TORINO
Anno 78 - Num. 114
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-940

# LA STAMPA

DOMENICA
23 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA ... GALLERIA ... "LA STAMPA"

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica ... - Seguito della cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI ... Italia, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno ..., Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560

# Patria e popolo

Però... Però non bisogna dimenticare una cosa: che nessun diritto di controllo e di critica affrancherà mai un cittadino italiano dal dovere di sentire e di agire italianamente.

Facciamo il nostro esame di coscienza, e non tarderemo ad accorgerci che durante tutta la prima metà del XX secolo la storia d'Italia è costantemente signoreggiata dal tormentoso problema del patriottismo. Un cinquantennio di drammi politici nostrani non ha probabilmente altra causa fuorchè la lotta quotidiana per imporre i vincoli del dovere nazionale a un popolo mal preparato o mal disposto ad accettarli di sua spontanea elezione. E perchè non dire addirittura che tale è il senso dell'intero Risorgimento? Perchè, anzi, non soggiungere che fin dalla caduta dell'Impero Romano la nostra storia si impernia, di secolo in secolo, su quel medesimo, su quel solo problema? Il problema della patria sovrana, il problema dell'interesse nazionale in gara con l'interesse locale, del vantaggio pubblico contro il tornaconto privato; gira e rigira, tutto fa capo qui.

Da due o tre generazioni troppa gente, nella penisola, va in sollucchero davanti alle libertà civiche del popolo inglese. Tralasciamo pure di stabilire, per economia di carta e di inchiostro, sino a qual punto tali libertà siano effettive, e riteniamole per ipotesi tutte egualmente provate e indiscusse: sta di fatto che se il popolo inglese ha potuto accordarsele e mantenerle è stato perchè la vigoria e la maturità della sua coscienza nazionale non facevano di esse un pericolo per la comunità. Niente di male a esser laburisti, socialdemocratici o magari comunisti quando, al momento di prender posizione circa l'uno o l'altro dei grandi interessi della patria, i laburisti si scoprono sopra tutto inglesi, i socialdemocratici sopra tutto tedeschi e i comunisti sopra tutto russi.

Qualunque ideale politico, qualunque partito o contrasto civico è lecito, anzi storicamente sano, finchè trovi un limite insuperabile nell'istinto di conservazione del paese. Quanti congressi internazionali di partiti di sinistra non ebbero luogo durante i due primi decenni del nostro secolo? Eppure sarebbe difficile rintracciare nei loro verbali una decisione, un voto, un ordine del giorno dove la tesi dei delegati delle potenze più forti non abbia finito col trionfare delle tesi suggerite dagli interessi o dalle preferenze delle potenze minori. Ma nessuno se ne è mai meravigliato, essendo di notorietà universale che i grandi popoli collocano la loro volontà e il loro orgoglio nazionale al di sopra di ogni cosa, e che anche allorchè fanno dell'internazionalismo non tralasciano per questo di tirar l'acqua al rispettivo mulino. Fra noi Italiani, invece, volontà e orgoglio, per non dire addirittura interesse nazionale, sono rimasti non di rado lettera morta non solo per i partiti estremi, spesso di vista cortissima, ma per i partiti che normalmente raccolgono i propri aderenti in seno alla borghesia e alle classi più illuminate di una nazione.

Nel 1871, all'indomani del raggiungimento dell'unità ossia nell'ora in cui l'interesse della patria avrebbe maggiormente comandata la concordia, la nostra classe dirigente, divisa in destra e sinistra, non badava se non ad azzuffarsi. Mazzini tornava in esilio, Garibaldi offriva la sua spada alla Francia, il clero predicava alle masse l'assenteismo, i democratici rispondevano lanciandosi a corpo perduto nella rappresaglia anticlericale, a rischio di mandare in pezzi il fragile edificio appena appena compiuto; e, invece di far blocco insieme intorno a un programma pratico di opere pubbliche e di riforme amministrative, le due ali del Parlamento perdevano il proprio tempo l'una rinfacciando alla destra di essersene stata in disparte ai giorni in cui Mazzini difendeva la repubblica romana e Garibaldi preparava con Crispi la spedizione dei Mille, l'altra facendo arrestare Fortis e Aurelio Saffi per ritardare di due anni la vittoria della sinistra alle elezioni del 1874.

Quando, nel 1882, il trasformismo del Depretis tentò avvicinare gli elementi moderati dei due campi per porre termine alla contesa, le figure più rappresentative della sinistra, da Cairoli a Nicotera e da Zanardelli a Crispi, batterono in ritirata pur di obbligare Bonghi, Minghetti e Spaventa a restarsene nell'opposizione.

Quando, nel 1887, Crispi si accinse a consolidare e sfruttare la Triplice, l'estrema, ancora una volta, fu di parer contrario, perchè a suo giudizio l'Italia doveva procedere d'accordo con la democratica e massonica Francia, non con la Germania bismarckiana e conservatrice. Quando poi, nel l'89, fu firmato con Menelick il trattato di Uccialli che avrebbe dovuto darci il protettorato sull'intera Etiopia, si ebbe per giunta l'insurrezione dei ceti industriali, commerciali e agricoli, timorosi di complicazioni coloniali atte a turbare l'arricchimento bene avviato del paese e il riordinamento della finanza pubblica e fautori della così detta politica del «piede di casa». E quando Crispi dichiarò la guerra, i politici del piede di casa, nelle cui file fraternizzavano, per l'occasione, sinistre e moderati, socialisti e anarchici, liberali e clericali, si augurarono una disfatta per liberarsi di lui; e, dopo avere incoraggiato la folla a schiamazzare sulle piazze e a strappare i binari della ferrovia per impedire la partenza delle truppe, salutarono in Adua, la vittoria di Cavallotti, un grande successo di quella politica.

Adua risospingeva indietro l'Italia di parecchie lunghezze sul cammino della propria fortuna di grande potenza, chiudendole, fra l'altro, ogni prospettiva tunisina: ma a simili inezie nè i socialisti di Turati, nè i repubblicani di De Andreis, nè i radicali di Romussi ponevano mente. E quale fu finalmente, dopo la prima guerra mondiale, la genesi del movimento fascista, se non il bisogno di reagire al disfattismo uscito da Versaglia e anelante a strappare all'Italia gli stessi pochi e magri frutti della vittoria per risolvere la guerra vinta in una vittoria di classe a spese degli interessi superiori della nazione?

Il prevalere dell'interesse di classe, di gruppo o di partito sull'interesse nazionale è, insomma, fenomeno tipicamente italiano. Che una parte del nostro popolo giunga a credere di aver qualcosa da guadagnare alla disfatta di questi o di quei dirigenti, e non esiterà a sacrificare allo scopo ogni altra considerazione. Non ci è toccato di rado ricevere lettere di energumeni e di forsennati che si dichiarano pronti ad accogliere a braccia aperte qualunque giogo straniero pur di «vendicarsi» del fascismo. Non altrimenti i principotti dell'Italia medievale insorgevano contro un Berengario o un Arduino, sovrani nazionali, e chiamavano al di qua delle Alpi sovrani stranieri, nell'unica preoccupazione che il sovrano straniero prendesse meno a cuore dei primi il domare la loro anarchia. Secoli e secoli di tragici esperimenti *in corpore vili* non sono bastati a stroncare del tutto questa tendenza aberrante, questa ottusità del nostro senso civico e storico.

Ora, in tali condizioni, è chiaro che difendendo i diritti della critica, della discussione, del controllo, della collaborazione e così via noi non perdiamo d'occhio un istante che tali diritti trovano, debbono trovare il loro limite naturale nel supremo interesse della patria. «La libertà vera, diceva Mazzini, non consiste nel diritto di scegliere il male ma nel diritto di scegliere fra le vie che conducono al bene». E il bene, in politica, che altro può essere se non quello della comunità, della patria? Ma poichè non è da presumere, purtroppo, che in un popolo di cultura limitata e di tradizioni politiche eterogenee quale l'italiano sia dato a tutti discernere, in ogni momento, dove stia il bene della patria, ne consegue che l'obbiettivo principale della collaborazione tra maggioranza diretta e minoranza dirigente va posto nella ricerca costante e nella definizione di questo bene, al quale tutto il resto vuol essere, poco o tanto, subordinato.

Il governo deve al governato il rispetto che si compete al membro di una comunità dalla quale ha ricevuto i propri poteri, il che è quanto dire che deve trattarlo da cittadino e non da suddito. Ma il cittadino, dal canto suo, non deve dimenticare che normalmente un governo vede più lontano di un governato, e che per ciascun problema in sospeso i termini da accordare sono svariati e molteplici, spesso antitetici, mentre non di rado la supposta saggezza del singolo è mero semplicismo.

Siamo e saremo sempre fautori della libera critica, ma non ignoriamo che criticare è di gran lunga più facile dell'operare e che a chi sta più vicino al dettaglio delle cose molto spesso ne sfugge l'insieme. Le quali sono verità banali e non filosofemi: senonchè in tempi di crisi e di disorientamento anche le verità più banali finiscono talvolta per oscurarsi. Oltre tutto, un consiglio di massima vorremmo dare agli Italiani: diffidare anche un po' di se stessi, e non solo degli altri. Eccedere in sospetti nei confronti dei governanti e largheggiar d'indulgenza nei propri non è savio nè onesto. Il fascismo, al postutto, è un fenomeno italiano e i suoi difetti furono e sono difetti italiani. Col che intendiamo dire che italiani furono, sino a un certo segno, anche i difetti dei regimi che lo precedettero e che non meno italiani sarebbero domani i difetti di qualunque altro regime che riescisse a prender piede fra noi, comunismo non escluso. Un'Italia comunista, lo scommettiamo, si troverebbe alle prese con gli identici guai di cui ha sofferto e soffre il fascismo, se non con guai molto peggiori; e per conto nostro ci par già di sentire, con la fantasia, gli italiani recitarsi sottovoce le barzellette contro i Commissari del popolo, gettar moccoli contro la burocrazia sovietica, denigrare il *kolkhose* e lo *stakhanovismo* e concludere con la solita frase: «Si stava meglio quando si stava peggio».

Nella modesta coscienza di queste non liete verità risiede, forse, il criterio indispensabile per ogni feconda collaborazione tra Governo e popolo.

**Concetto Pettinato**

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

## "Torni Toscanini!"

La *Radio di Roma* ha trasmesso la seguente Nota num. 50 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo «Torni Toscanini»:

«Durante i famosi 45 giorni badogliani, apparve sui muri del Teatro della Scala, a Milano, la seguente scritta: «Torni Toscanini!».

Toscanini non tornò in Italia, nè durante i 45 giorni, nè dopo. Molti, che avevano abbandonato l'Italia, sono tornati, anche per mettersi al servizio dell'invasore; Toscanini no. Toscanini serve lo straniero a domicilio; non arrischia neppure un viaggio, per rivedere la patria «liberata».

Giunge ora notizia di un concerto che Toscanini dirigerà al «Carnegie Hall» di Nuova York, a beneficio delle spese di guerra degli Stati Uniti. Con il ricavato del concerto, si precisa, saranno costruite due navi «Liberty» e due «fortezze volanti». Per definizione, le «fortezze volanti» volano, e siamo certi che, per ammirevole attenzione degli Stati Uniti, quelle due «fortezze» voleranno nel cielo della patria di Toscanini ed eseguiranno efficaci azioni di guerra. Immaginare quante case di italiani potranno venir diroccate da quelle «fortezze», quanta gente potrà essere uccisa, quanti occhi potranno lacrimare, quanto strazio sarà sparso, quanta miseria prodotta, è inutile. Non c'è italiano che non conosca l'opera macabra delle «fortezze volanti».

Toscanini dirigerà, e dalla sua magica bacchetta sorgeranno nuovi lutti e rovine per l'Italia. Il pubblico di Nuova York applaudirà, e non sapremo quanti applausi andranno alla musica e quanti ai lutti e alle rovine destinate all'Italia. Toscanini scenderà dal suo podio, fra le deliranti acclamazioni, e quel podio sarà diventato un carnaio di innocenti italiani armoniosamente messi assieme da Toscanini con la sua sapiente bacchetta. Toscanini andrà a riposare, dopo la sua sublime fatica, e gli allori sui quali si adagierà la sua illustre canizie saranno ricchi di un'altra foglia, questa volta non più verde, ma rossa di innocente sangue italiano. Bravo Toscanini! Una vita così gloriosa non poteva concludersi che con una pagina di questo genere.

Chi è che ha detto essere banditi i 4 ciclisti che, appostati nel viale del Salviatino, hanno freddato a tradimento Giovanni Gentile? Se questi sono banditi, che cosa è mai Arturo Toscanini? I quattro di Firenze hanno, comunque, rischiato la pelle. Potevano essere scoperti e giustiziati. Lo possono essere tuttora. Potevano incontrare un... infortunio sul lavoro. In ogni caso, non sono stati applauditi. Toscanini, invece, non ha rischiato nulla. Egli ammazza degli italiani da Nuova York, senza doversi appostare in un viale deserto, senza portare un'arma proibita indosso, senza rischiare l'arresto e la condanna, senza temere di fallire il colpo, senza dover fuggire a colpo fatto, senza dover nascondersi, senza la preoccupazione d'una infreddatura. Egli se ne sta a Nuova York, e ammazza degli italiani a decine, a centinaia, con due «fortezze volanti», fra gli applausi degli ammiratori, in una bella sala luminosa, con indosso un bel frak, con una lucida bacchetta in mano e un sorriso stanco sulle labbra.

Un assassino sul podio (e gli ammiratori dell'assassino nella sala) che spettacolo veramente americano!

L'ignoto, che durante i 45 giorni badogliani tracciò sui muri della Scala l'invocazione a Toscanini, è servito. Toscanini torna.

Torna col sinistro rombo delle «fortezze volanti», col sangue degli innocenti, col pianto dei superstiti.

Ma, forse, quell'ignoto imbecille sarà andato a cancellare, nottetempo, quella sua infelice scritta.

Genieri germanici riparano le linee telefoniche subito dopo un'azione.

Mentre l'unità dell'Impero si sfalda

## Churchill si limita a sperare in "forze misteriose e naturali"

*"Dobbiamo sempre considerare la questione irlandese come qualcosa che può scoppiare da un momento all'altro"*

Stoccolma, 22 aprile.

Uno dei problemi più dibattuti in questi giorni in Inghilterra è senz'altro quello dei rapporti con i Dominii. Ciò in relazione all'imminente apertura della Conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth ed in rapporto al sempre maggior avvicinamento di alcuni di questi Paesi agli Stati Uniti. In molti ambienti diplomatici, infatti, mentre si conta sulla piena fedeltà di Smuts, rappresentante del Sud Africa, si segnalano le tendenze filo-americane dell'australiano Curtin, del neozelandese Fraser e del canadese Mackenzie King, mentre sui propositi aggressivi dell'irlandese De Valera si è fin troppo informati.

### L'impero di carta

Da due giorni queste preoccupazioni generali avevano trovato eco alla Camera dei Comuni, culminando col lungo aspro discorso del laburista Shinwell che era arrivato a gridare: «Gli inglesi non vogliono, al termine di questa guerra, trovarsi con un impero di carta in mano!».

Per calmare un poco gli spiriti e per rispondere a Shinwell che l'aveva tirato direttamente in causa, Churchill si è deciso, sebbene molto a malincuore, a parlare sull'argomento.

Prendendo la parola il Primo Ministro ha affermato: «Ora che sono così grandi le nostre responsabilità, certe persone richiederebbero che noi risolvessimo tutti i problemi del mondo, mentre stiamo combattendo per la nostra stessa esistenza».

Dopo questa sintomatica affermazione, Churchill ha dichiarato che il paragrafo 7 della Carta Atlantica non è stato incluso nel documento, senza la previa assicurazione di Roosevelt che la Gran Bretagna non dovrà mai rinunciare alla sua posizione predominante, così come gli Stati Uniti, da parte loro, non sono affatto tenuti ad abbandonare le loro tariffe di protezione.

Il Primo Ministro ha espresso, quindi, il convincimento che le questioni economiche del dopoguerra avranno bisogno di un minuzioso studio per mettere d'accordo, nella misura del possibile, gli interessi divergenti ed ha rilevato che non avrebbe mai pensato «di assicurare l'unità dell'Impero, ricollegandolo con pezzi di spago. La questione che si pone tra la Gran Bretagna e i Dominii è di conoscere i rimedi per certi problemi».

### Per gli interessi opposti

Interrogato circa i rapporti con gli Stati Uniti, il Primo Ministro ha risposto così: «Io sono convinto che si dovrebbe compiere uno studio approfondito in materia, e organizzare discussioni di vasta portata nel campo dell'economia mondiale del dopoguerra, onde fare un tentativo di conciliare gli opposti interessi, dovunque possibile».

Dopo aver ammonito che occorrerà «uno sforzo sincero per giungere a questi risultati», Churchill ha affermato di avere fiducia che «forze misteriose e naturali porteranno a buon fine ogni cosa».

Egli non ha, però, specificato come questo potrà avvenire e non ha saputo, anzi, chiarire come potrà essere effettuato un rinsaldamento dei legami dei vari Paesi dell'Impero coll'Inghilterra, aumentando, nel contempo, i vincoli di alcuni di questi Paesi con gli Stati Uniti: proposizioni, queste, che a molti ascoltatori sono apparse in netto contrasto fra di loro.

«Come questo vasto blocco di Stati e di Nazioni — ha proseguito il Primo Ministro — procederà insieme, parlando la stessa lingua europea, creando, sotto il supremo consiglio mondiale, un'entità in Europa: gli Stati Uniti d'Europa? Oppure dobbiamo concentrare tutta la nostra organizzazione nel Commonwealth e riporre la nostra fiducia nella potenza aerea e marittima?».

Churchill non ha dato risposta a questi interrogativi, poichè, secondo quanto egli stesso ha affermato «complete risposte a queste domande causerebbero complicazioni nelle nostre relazioni con i Paesi stranieri».

### Grandi responsabilità

«Noi — ha proseguito Churchill — abbiamo grandi responsabilità per la parte che abbiamo preso nel conflitto e così la hanno gli Stati Uniti».

Il Primo Ministro è passato, poi, ad esaminare la posizione di un membro del Commonwealth che, in questo momento, dà particolarmente da fare a S. M. Britannica: l'Irlanda. «Dobbiamo sempre considerare — egli ha detto — che la questione irlandese come qualche cosa che può scoppiare da un momento all'altro. Quando l'Inghilterra dichiarò guerra alla Germania, tutto l'Impero britannico entrò nel conflitto, salvo una deprecabile eccezione circa la quale noi dobbiamo indagare nei nostri cuori».

Le parole di Churchill hanno lasciato del tutto insoddisfatti gli ascoltatori e suscitato un'impressione sfavorevole negli ambienti politici. Si osserva, infatti, che egli si è limitato ad esprimere concetti vaghi e che, quando si è trovato di fronte ad un argomento serio, se l'è cavata con frasi del tipo delle «misteriose e naturali forze» che dovrebbero salvare l'Impero dallo sfaldamento in cui lo sta precipitando la rapace assimilazione degli Stati Uniti.

Unica affermazione precisa del Primo Ministro è stata quella che l'articolo 7 della Carta Atlantica è stato firmato da lui e da Roosevelt con la restrizione mentale che il dominio inglese sui popoli e i dazi preferenziali americani non dovevano assolutamente essere intaccati. L'affermazione, però, non può certo far buona impressione all'estero e specialmente in quei Paesi nei quali i lupi anglo-americani si sono serviti dell'acquatico documento per spacciarsi come candidi agnelli.

*L'assalto russo infranto ai piedi dei Carpazi*

## La contromanovra in Bucovina orientale porta ancora in avanti le linee tedesche

Berlino, 22 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

**Nella zona di Sebastopoli e sul basso Nistro sono stati respinti attacchi locali e scompaginate nuove posizioni di apprestamento sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria.**

**Nella Bucovina orientale, fra i Carpazi e l'alto Nistro, in accaniti combattimenti i nostri attacchi hanno guadagnato altro terreno.**

**La scorsa notte grosse formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato con buona efficacia gl'impianti ferroviari di Welikie Luki.**

**A sud-ovest di Narva sono falliti ripetuti attacchi bolscevichi contro le posizioni da noi recentemente conquistate.**

**Nella testa di sbarco di Nettuno parecchi attacchi locali nemici a sud di Aprilia sono stati respinti con perdite per il nemico. Sul fronte meridionale, presso la costa adriatica, truppe d'assalto hanno fatto saltare tre carri armati nemici coi loro equipaggi.**

**Ieri bombardieri americani hanno attaccato, senza visibilità degli obbiettivi, parecchie città dell'Europa sud orientale e sopra tutto Bucarest. Sono stati causati danni e vittime. Le forze della difesa contraerea tedesche e romene hanno abbattuto 19 aeroplani nemici per la maggior parte quadrimotori da bombardamento.**

**La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona di Colonia.**

### La Luftwaffe in azione sugli impianti e depositi di Nettunia

**La perdita di 17 aerei ammessa dal bollettino «alleato» - 5 carri armati anglo-sassoni distrutti**

Fronte italiano, 22 aprile.

*Anche ieri il fronte italiano non è stato scosso da avvenimenti bellici di grande importanza. La lotta ristagna. Ma è questa pausa quella di un fiume in piena che abbia incontrato sul suo cammino un grosso ostacolo. Le acque si vanno accumulando, tranquille in superficie, però da un momento all'altro esse possono prorompere impetuose attraverso una frana nello sbarramento. Così i due eserciti, germanico ed alleato, paiono, in questi giorni, essere in sosta, ma i due grandi complessi militari, gonfi entrambi di uomini, di mezzi, di preparativi offensivi e difensivi, sono sempre pronti a scatenarsi improvvisamente in una lotta violentissima. Ed intanto, occhi vigili e audaci puntate al di là delle linee nemiche, le pattuglie continuano a molestare gli avamposti, ad osservare le postazioni dell'avversario.*

*In questa lotta, fatta di tecnica, di astuzia e di sangue freddo individuale, i soldati del Reich hanno nettamente la meglio.*

*Anche ieri numerosi fortini e capisaldi anglo-sassoni sono stati fatti saltare in parecchi settori del fronte. In particolare nella zona di Terelle, ad oriente di Cassino, una ventina di centri fortificati nemici sono stati annientati da guastatori germanici.*

*Nel settore a nord di Cassino gli americani hanno aperto il fuoco delle artiglierie, ma, controbattuti dai cannoni germanici a lunga gittata, sono stati ridotti al silenzio.*

*Presso la costa Adriatica un contrattacco germanico nei dintorni di Villagrande, in risposta ad azioni di ricognizione di reparti della 1 Divisione canadese, ha portato alla distruzione di alcuni impianti bellici e di tre carri armati britannici.*

*Nella testa di sbarco di Nettuno alcune azioni di truppe d'assalto americane sono state stroncate. Preceduti da un violento fuoco di artiglieria, i reparti nemici hanno tentato di avvicinarsi alle linee germaniche presso Torre di Badiglione, ma i granatieri del Reich, li hanno costretti a ripiegare fino alle linee di partenza, infliggendo loro gravi perdite. Due carri armati americani risultano distrutti.*

*Un forte attacco dell'aviazione germanica, protetta da caccia, è stato effettuato sulla zona di Nettunia; sono state provocate distruzioni nelle installazioni e incendi di grandi depositi di carburante.*

*L'arma aerea nemica, nella giornata di ieri, ha effettuato alcune incursioni nella zona di Roma e di Spoleto. Azioni di spezzonamento e di mitragliamento sono pure state effettuate sulle vie Cassia, Tiburtina e Salaria. Durante questi attacchi gli anglo-americani hanno subito numerose perdite. Lo stesso bollettino «alleato» ha comunicato ufficialmente che le squadriglie di stanza nelle basi del Mediterraneo hanno perduto, nelle ultime ventiquattro ore, 17 aerei, dei quali 8 quadrimotori.*

### Bombardieri americani respinti nella Westfalia

**Numerosi quadrimotori abbattuti nella zona di Hamm**

Berlino, 22 aprile.

Nel tardo pomeriggio, nella zona di Hamm, in Westfalia, si sono sviluppati violenti combattimenti aerei tra formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi e formazioni di bombardieri nordamericani, fortemente scortate, che erano penetrate nella Germania occidentale. Mentre mancano ancora precisi particolari sui successi riportati dalla Luftwaffe, viene, per il momento, segnalato che numerosi quadrimotori sono precipitati in fiamme nella zona westfaliana del basso Reno. La maggior parte degli apparecchi avversari è stata costretta a sganciare le bombe in aperta campagna e ad invertire la rotta.

### Il terzo attacco aereo sulla capitale romena

Bucarest, 22 aprile.

Un nuovo attacco terroristico, il terzo in pochi giorni, è stato portato su Bucarest, da aerei americani, apparsi nel cielo della capitale verso mezzogiorno. Case operaie sono state colpite. Si segnalano gravi devastazioni e vittime tra la popolazione civile.

Le forze della difesa romena hanno abbattuto parecchi apparecchi nemici.

### Bombe anglo-americane su Parigi e Brusselle

Amsterdam, 22 aprile.

E' ancora continuata l'attività aerea del nemico sulla Francia del nord e sul Belgio. Sono state colpite, fra l'altro, le zone di Parigi e Bruxelle. Le popolazioni civili dei quartieri periferici delle due capitali hanno avuto perdite.

### Una circolare di Pavolini sul conferimento delle cariche

Quartier Generale, 22 aprile.

«Nel campo delle varie attività pubbliche e private risultano ancor oggi a posti eminenti con incarichi di fiducia ex-gerarchi ed ex-iscritti al Partito Nazionale Fascista i quali, durante il periodo badogliano, hanno tenuto un comportamento incerto ed equivoco e non hanno successivamente aderito al Partito Fascista Repubblicano. Ciò determina un giustificato senso di meraviglia e di sfiducia. Mentre richiamo l'attenzione sulle recenti disposizioni del Duce circa il conferimento di incarichi anche ai non iscritti al Partito Fascista Repubblicano, desidero si prenda buona nota che ex-gerarchi, o comunque, ex-iscritti al P. N. F. e che non hanno inteso di dover dare tangibile adesione con l'iscrizione al Partito Fascista Repubblicano debbano venire eliminati dagli incarichi di fiducia di indole amministrativa, o politica, di qualsiasi specie e senza eccezioni di sorta».

SUL FRONTE INDIANO

## Paletwa e Moirang occupate dalle forze nippo-indiane

Boiangal, 22 aprile.

*Si ha dal fronte indiano che il 20 aprile forze giapponesi operanti d'intesa con l'esercito nazionale indiano hanno occupato completamente Paletwa, importantissima base nemica nel settore meridionale della vallata del Kaladan.*

*Una parte delle unità nipponiche sta inseguendo i resti delle forze nemiche che abbandonano disordinatamente la città.*

*Le forze nippo-indiane sono state impegnate in due giorni di continui attacchi lanciati contro la fortezza nemica di Moirang ed hanno occupato il 18 aprile questo bastione che difende l'entrata meridionale della piana di Imphal. Gruppi di soldati nippo-indiani si sono gettati sui nidi di mitragliatrici potentemente fortificati spezzando l'accanita resistenza avversaria.*

*In seguito alla caduta di Moirang si stringe sempre più il cerchio che cinge il 4° Corpo d'armata che si trova nella piana di Imphal.*

*Le ultime truppe alleate che ancora stazionavano nella zona di Kohima sono state ritirate, secondo quanto si annuncia da Calcutta. I giapponesi hanno conseguentemente occupato varie nuove posizioni a nord e a nord-ovest della città.*

*Sulla strada per Dimapur contrattacchi anglo-americani sono stati respinti. I giapponesi sono sempre attestati, a 10 chilometri a nord-est della stazione ferroviaria, nella pianura di Imphal. La calma degli ultimi giorni è stata interrotta da violenti combattimenti intorno al villaggio di Kunti importante per la sua posizione dominante rispetto alla strada per Bishempur. I giapponesi che l'avevano occupato ne sono stati successivamente sloggiati da un contrattacco. Essi ritornarono in forze nel corso della notte e si insediarono nuovamente nel paese. Kunti ha mutato due volte di mano ma è rimasto finalmente saldamente in possesso delle truppe nipponiche.*

*E lui ha appena formato il Governo...*

## Anche gli italiani d'America si mettono contro Badoglio

**Il "no" di De Gaulle - I trucchi contro i lavoratori del Gabinetto di Brindisi - Scandalose manomissioni a Palermo**

Barcellona, 22 aprile.

Nessuna reazione di qualche rilievo, finora, alla ibrida composizione del nuovo ministero di Badoglio, che, a quanto si apprende da Bari, terrà lunedì la sua prima riunione, lanciando una dichiarazione sugli scopi che si propone.

Si precisa ora meglio la fisionomia dei componenti il gabinetto, già segnalatavi fino da ieri, e che risulta ufficialmente come segue: Badoglio presidente e ministro degli esteri; Benedetto Croce, Sforza, Giulio Rodinò, capo del partito democratico cristiano, Togliatti, capo del partito comunista, ministri senza portafoglio: Vincenzo Arangio Ruiz, capo del partito liberale, ministro della giustizia; Francesco Cerabona, democratico sociale, ministro delle comunicazioni; Guido de Napoli, ministro dell'economia e del lavoro; Quintavalle, presidente della Banca Calabra, ministro delle finanze; Antonio Tarchiani, del partito di azione, ministro dei lavori pubblici; Omodeo, del partito d'azione, ministro dell'istruzione; Fausto Gullo, comunista, ministro dell'agricoltura, Salvatore Audisio, del partito democratico cristiano, ministro dell'interno.

All'elenco degli pseudo-ministri dell'Italia invasa si aggiungono oggi, intanto, i nomi dei sottosegretari: Merelli alla presidenza del consiglio; Pruna agli affari esteri; Palermo per la guerra; Albergo per la marina; Pesenti per le finanze; Salerno e Caracciolo per gli interni; Lombardo per la giustizia; Bergami per l'agricoltura; Sansonetti, De Raimondi e Fano per le comunicazioni; Cilento per i lavori pubblici. E' da rilevare che i posti molto importanti sono occupati da comunisti, e precisamente da Palermo alla guerra e da Pesenti alle finanze.

Da New York intanto informano che Biccotti, presidente dell'associazione «Italia libera», la quale rappresenta un milione di antifascisti italiani dell'America Latina, prima che il ministero fosse varato, aveva inviato al conte Sforza un telegramma con cui lo si invitava a non collaborare col governo di Badoglio, giacchè — diceva — in tal modo avrebbe favorito gli interessi dei comunisti e non quelli della democrazia italiana. Dal canto suo, la Federazione socialista italiana in America ha dichiarato di non riconoscere Pietro Nenni, già direttore dell'*Avanti!*, quale capo del partito socialista in Italia, poichè egli non è che un uomo di paglia dei comunisti.

Neppure De Gaulle vuol saperne di Badoglio. Infatti, in un colloquio con rappresentanti della stampa, costui ha dichiarato — secondo quanto annuncia l'agenzia *Reuter* di Algeri — che il Comitato dissidente francese non ha riconosciuto il governo dell'ex-maresciallo.

Passando dal nuovo al vecchio ministero, si ricorda poi che quest'ultimo, in una seduta tenuta nella sua sede, a Brindisi, approvava un decreto-legge inteso a liquidare le spese che gli armatori dovrebbero sostenere, in base al Codice della navigazione, per l'alloggio e per il mantenimento dei marittimi sbarcati per un periodo di tempo del tutto indeterminato, nel senso che le indennità ai lavoratori marittimi siano fissate a soli 15 giorni e pari alla retribuzione determinata dall'articolo 361 dello stesso Codice della navigazione. Si trattava in sostanza di una conquista degli armatori a danno dei lavoratori, proprio il rovescio di quanto aveva fatto il Governo di Mussolini proprio col Codice della navigazione, che è una legge fascista, onde la deliberazione di Brindisi rappresenta una mutilazione del buon diritto sancito dal Fascismo ai lavoratori.

Ma eccovi l'ultima, naturalmente per oggi. Il *Manchester Guardian* annuncia che da qualche tempo a questa parte era stata notata la scomparsa di importanti e preziosi vecchi documenti dalla Biblioteca Nazionale di Palermo. Si è adesso scoperto che questi rari documenti, di grande valore, erano stati venduti... come carta straccia ed usati per avvolgere mercanzie.

### Dichiarazioni di Togliatti sul ribellismo nell'Italia settentrionale

Barcellona, 22 aprile.

Togliatti, Ministro senza portafoglio del Gabinetto Badoglio, ha ricevuto ieri una commissione di rappresentanti del partito comunista. Egli ha fatto, secondo quanto afferma la *Reuter*, le seguenti dichiarazioni che riportiamo nel loro testo integrale:

«I problemi della classe operaia nell'Italia meridionale sono ben lungi dall'essere risolti. I nostri sforzi saranno diretti, da oggi in poi, alla ricostruzione interna. E' necessario evitare dispersione di energie ed abbandonare le iniziative politiche di più vasta portata, rivelatesi, alla stregua dei fatti, infruttuose.

«I governi anglo-nordamericano, pur dimostrandosi disposti a collaborare sulla questione sociale nell'Italia Meridionale, non intendono appoggiare più con mezzi finanziari e col rifornimento di armi il ribellismo nell'Italia settentrionale, perchè questo settore non è considerato dalle autorità britanniche e nordamericane zona di operazioni. Non possiamo che condividere l'opinione degli alleati; è più opportuno che le armi e i mezzi per proseguire la lotta siano inviati ai centri di agitazione in Jugoslavia».

*«Il sofisma dei prudenti»*

### L'ultimo scritto di Gentile

**«Bisogna seguire la via sicura del dovere nazionale piuttosto che gli oscuri viottoli dell'universalismo»**

Quartier Generale, 22 aprile.

Riprendendo, dopo l'interruzione, le sue pubblicazioni regolari, la rivista *Civiltà fascista*, organo dell'Istituto di Cultura Fascista diretto da Goffredo Coppola, pubblica un articolo di Giovanni Gentile scritto alla vigilia del suo olocausto.

L'articolo, dal titolo «Il sofisma dei prudenti», è un'acuta dissertazione filosofica su quanti, nell'ora che volge, si sono estraniati dalla vita nazionale, sugli abulici, sugli assenti, e, come li ha definiti il Gentile, i «prudenti».

Ecco la parte essenziale dell'acuto, interessante articolo che stralciamo da *Civiltà fascista*:

*«La prudenza è bensì virtù cardinale, ma, quando la si esercita in situazioni di estrema emergenza e occorre agire e reagire al male incombente, barriera al pericolo dilagante, allora la prudenza è abito che urta il sentimento morale; e, in quanto allontana dall'adempimento imperioso di un dovere indeclinabile, è poco meno che diserzione; sicuramente è egoismo di chi anela ai beni ed alle gioie della vita, ma se questi beni e queste gioie debbono essere conquistate a prezzo di fatica e di dolore, agisce (o non agisce) in modo che quel prezzo sia pagato da altri.*

*«Di là del pessimismo e dell'ottimismo, la nostra dottrina politica aveva ammonito più volte gli italiani a considerare che la civiltà consiste in una continua vigilanza che lotta armata contro le sempre possibili ricadute del mondo nella barbarie; che bisogna avversare il quietismo, non sprecare energie nella soluzione di fantastici problemi teorici, ma impiegarle nelle realizzazioni; e, soprattutto, seguire la via sicura del dovere nazionale, piuttosto che gli oscuri viottoli dell'universalismo.*

*«Non avere inteso appieno quel monito è fra le cagioni dei presenti malanni affliggenti l'Italia; ma, ora che ce ne siamo accorti, si può guardare risolutamente in faccia l'avvenire e avviarcisi senza paventarne le asperità, decisi a conquistarcelo».*

### La pena capitale sospesa dal Duce a 35 renitenti alla leva

Quartier Generale, 22 aprile.

*Il Tribunale straordinario di guerra, riunitosi in Parma per processare un gruppo di 37 giovani renitenti alla leva e uniti in bande armate, catturati giorni or sono in località Montagnana da reparti della G.N.R., ne ha condannati 35 alla pena capitale e due a venticinque anni di reclusione.*

*Per ordine del Duce l'esecuzione della sentenza per i condannati alla pena di morte è stata sospesa.*

### Le scuole non di Stato

**Il riordinamento dell'E. N. I. M. S.**

Quartier Generale, 22 aprile.

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione ha approvato uno schema di decreto legislativo riguardante il riordinamento dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore (E.N.I.M.S.)

L'E.N.I.M.S., che viene ad essere ridenominato «Ente nazionale per l'insegnamento non statale (E.N.M.S.)» è posto alle dirette dipendenze del Ministro della Educazione Nazionale assistito da un Consiglio direttivo composto di 10 membri scelti fra persone di riconosciuta competenza nel campo scolastico.

Nella sfera di competenza dell'E.N.I.M.S. rientra anche l'organizzazione dell'Istituto linguistico italiano (I.L.I.).

Il direttore dell'E.N.I.M.S. e quello dell'I.L.I. sono nominati con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale presso il quale sono direttamente responsabili delle funzioni degli enti.

Il decreto disciplina, poi, in modo particolare la concessione del riconoscimento legale alle scuole dipendenti dall'E.N.M.S. La concessione viene irrigidita nel senso che l'istruttoria della pratica di riconoscimento viene assunta direttamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale e la concessione stessa limitata soltanto alle scuole gestite da Enti pubblici e da Enti ecclesiastici.

Le scuole chiedenti comunque il riconoscimento devono avere funzionato come scuole autorizzate per almeno tre anni consecutivi anzichè per un anno. All'E.N.M.S. resta sempre deferita la vigilanza sulle scuole pareggiate e riconosciute; ma la gestione di scuole da parte di Enti previsti da leggi precedenti viene abolita, essendo risultato opportuno evitare che l'E.N.M.S. si impegni sulla responsabilità di gestire scuole nell'atto stesso in cui esso esercita la vigilanza sulle scuole non statali.

# LA ZITELLA

Prima, incominciò con lo stabilire un assurdo e arbitrario limite alle sue premure e alle sue ansie di madre. Incominciò con il volerle quasi insegnare — proprio lei — come ci si ha da comportare con i figli.

Io non le volli dir nulla, però. Feci, anzi, finta di non vedere. Per amor di pace.

Anche perchè, dentro questa austera casa — dove, in assoluta proprietà, non posseggo che un vaso di primule azzurre — so che la mia presenza, provocata da un biglietto del Comune, è gradita soltanto a condizione.

Stavo dunque seduto sulla scaletta che dà sopra il giardino, a veder crescere le foglie sui rami — un pesco fiorito a un lato e un altro pesco fiorito a l'altro lato della mia testa: mentre, attraverso il limpido cielo, due passeri imbizziti continuavano a rincorrersi in cerchio come sulla lastra di un vasto specchio — quando la vidi sbucar dall'uscio di cucina con la chioccia tra le braccia.

Già, il modo con cui reggeva la riluttante e spaurita bestia, lasciava poco a sperare circa la sua esperienza in fatto di animali. Sembrava stringesse sotto l'ascella, invece che una creatura viva, una fascina slegata e irta di spine.

Poi, attraversato il breve viale e fermatasi in mezzo a una tonda aiuola tutta nuda e rasa, la donna fermò per una zampa l'ansiosa gallina a uno scarno cespo di rose.

Infine — prima di ritornare alle sue grigie faccende — cavata da un cestino una manciata di pulcini, otto o dieci, li pose a terra ancora talmente remissivi, talmente deboli e stenti che, invece di reggersi, presero a rotolare nella polvere come bioccoli di bambagia.

Fu però il miracoloso sole, subito dopo, a scuoterli, a rianimarli, a infondergli forza.

Come un fiore che ti sboccia dinanzi agli occhi stupiti.

* *

Orientatasi un istante — fermo e quasi assopito sotto la tiepida luce del meriggio, per lei dovevo essere come una parte dell'arcano paesaggio che la circondava — la chioccia si diede poi a scavare alacremente: raspando la dura crosta della terra, e allargando il solco aperto con gli speroni, affondandovi la dritta lama dello sterno sino a che non l'ebbe convertito in una profonda fossa.

(Nel frattempo, rimasti in disparte — protetti soltanto dal solerte pigolio della madre che, intenta al suo lavoro, non aveva altro modo per accudir loro — i pulcini, per infondersi coraggio a vicenda, s'erano radunati in circolo, formando come una bianca margherita al centro dell'arida aiuola).

Poi, appena il rifugio fu ultimato, la chioccia diede in un improvviso e stridulo grido di allarme: alzando la testa verso il cielo e allargando le ali come due grandi ventagli per parare nella fossa l'intimorita nidiata.

Allora, in fretta — prima urtandosi e imbrogliandosi tra di loro, poi ruzzolando e cadendo uno sopra l'altro — i pulcini si precipitarono in fondo alla buca sino a formare un morbido malloppo sul quale mollemente la gallina si adagiò con tutto il corpo.

Simulato, per un momento, il persistere dell'ipotetica minaccia, la madre rimise poi in libertà la stordita covata, ritentando però la prova ancora un paio di volte — ora a sorpresa, ora a distanza — per assicurarsi veramente che i piccoli avessero appreso come comportarsi in qualsiasi evenienza.

Subito dopo — riavutasi la smarrita nidiata dal turbamento per tutte quelle false avvisaglie — la chioccia prese a insegnarle, senza perder altro tempo, ad aprirsi la strada verso i misteri della natura, a vincerne le insidie, e a cercarsi pazientemente il cibo per nutrirsi.

Tentati due o tre passi in avanti, e trascinatosi dietro l'indeciso codazzo, s'arrestò dinanzi a un'umida zolla, richiamò l'attenzione dei piccoli sgranocchiando la zolla che le uscì dal becco come un limpido filo di perle, poi spezzettò il compatto grumo di terra con le unghie, ne sparpagliò le briciole attorno, rivolgendosi a un pulcino dopo l'altro per indicargli il bruco o il seme.

Poi, spgolato tutto lo spiazzo all'ingiro, si spinse sempre più in avanti, quasi al limite dell'aiuola, attendendo ogni volta che la nidiata le fosse vicina — la sollecitava con una specie di richiamo gutturale — e continuando a sminuzzare una zolla dopo l'altra sino a che i pulcini, che parevano farsi più franchi e più risoluti a vista d'occhio, non iniziaro no a frugare da soli tra stelo e stelo, tra sasso e sasso.

Ma il tratto di corda che la teneva avvinta al cespo di rose ormai stava per esaurirsi.

Sì che, quando i pulcini, già avvezzi ad avventurarsi senza più timore verso nuove scoperte e nuove tentazioni, presero a scapparle uno qua e uno là, come tante irrequiete palle di neve, quelle specie di pastoie divennero talmente tenaci e tese che alla chioccia non fu più possibile tener dietro alla nidiata se non con l'atterrito sguardo.

Allora, tutta rovesciata per terra, con la zampa all'indietro come un ramo spezzato — chè, forse, l'istinto le suggeriva di non frenare i primi ardimenti dei figli, e preferiva esser lei a subire le incertezze del pericolo — bisognava vedere con quale impeto tentava di buttarsi in avanti appena qualche pulcino le si impigliava tra gli sterpi, con quale ansia guidava sul filo della voce quello che, allontanatosi troppo, stava per smarrirsi dentro il vasto mare dell'erba, bisognava udire con che disperate grida, non potendo svincolarsi, chiamava quell'altro che, di fronte a una inattesa insidia, non sapeva più se ubbidire alle invocazioni della madre oppure all'imposizione della sua crescente paura.

Al punto che — continuando anche a volgersi all'ingiro, tutta rigonfia per l'affanno, per cercare qualcuno che l'avesse aiutata a liberarsi — finii per venirmene via.

Perchè mi pareva che, incitandola con la mia incongruente inerzia a farsi violenza da sola in modo da ribellarsi definitivamente, avesse finito, da un momento all'altro, per lacerarsi le carni.

* *

Poi, il giorno dopo, conciata la povera bestia che quasi non si reggeva più in piedi — senza tuttavia decidersi a concederle quella libertà che la nidiata sempre più irrequieta esigeva da lei — la donna pretese anche di imporle un figlio non suo, un pulcino comprato o trovato chi sa dove.

E, per aver la chioccia rifiutato di riconoscerlo, per averlo sdegnato e respinto — senza però trattarlo con rudezza e crudeltà — quando ci fu da spartire un lombrico o una mollica nel cerchio della sua prole, ella finì per toglierle l'intera nidiata.

Dicendo che, tanto, quella gallina, a parer suo, non ci sapeva fare. Altrimenti non sarebbe stata costretta a sostituir, con il bastardo, uno dei pulcini che s'era divorato il gatto.

Allora io le risposi che, a parer mio, non era la gallina a non saper tutelare le sue creature, nè a saper cosa significhi esser madre. Bensì lei, zitella, a non conoscere minimamente certe leggi della natura e certi suggerimenti della coscienza.

Poi la consigliai — con parole che adesso mi rincresce riferire — di farsi piuttosto, da che era ancora in tempo, un po' di viva erudizione in materia.

Allora ella, inorridita, se ne venne via dal giardino coprendosi i casti orecchi.

Ma, il mattino dopo, mentre mi facevo la barba prima di accingermi al consueto lavoro, vidi da uno spiraglio della finestra che, uscita in pantofole dalla sua stanza, stava versando il velenoso liquido di un certo vaso sulla mia pianta di primule che avevo lasciata all'aperto perchè si rinfrescasse alla guazza.

**Pier Angelo Soldini**

# CRONACA CITTADINA

## Le galline, le uova e i conferimenti

*C'è come tutti sanno, un ordine per il conferimento delle uova. E c'è atmosfera di allarme (ammettiamo che la parola è esagerata) su molte aie, e persino in alcuni cortiletti dove brave famiglie di sfollati fanno comparire alla meglio qualche gallina.*

*L'argomento potrebbe essere trattato da un punto di vista strettamente tecnico; ma non è, almeno per ora, il nostro assunto. Vogliamo soltanto esporre, alla buona, qualche osservazione in merito.*

*Primo. Si è sicuri che il conferimento lascia un giusto margine all'uso degli agricoltori? Si è pensato che in tutte le cose della vita pretendere troppo significa ottenere poco?*

*Secondo. Come è garantita nei sistemi di raccolta un'uniformità che impedisca congestioni locali e prove di eccessivo zelo? Un settimanale torinese molto attendibile ci fa sapere ad esempio che a Pino deve consegnare le uova anche chi non le produce: s'intende, chi non ha galline che le producano.*

*Terzo. Non sembra giusto stabilire un limite di esenzione? Chi ha sempre tenuto galline e sempre venduto uova, conferisca; ma chi tira su qualche pollo, con mezzi quasi di fortuna, per le esigenze familiari, dovrebbe proprio in nome di quelle esigenze essere dispensato dal conferimento. Non sarebbe difficile distinguere un caso dall'altro, perchè la distinzione potrebbe farsi in base al numero dei capi, che è un dato certo, non già soggettivo ed opinabile. Forse non è lodevole ed economicamente utile che Tizio usi i rifiuti dei pasti familiari per tenere due, tre o quattro galline? Ma Tizio lo fa se gli serve, e se può tenere per sè le uova; non lo fa più in caso contrario. Sarebbe come voler incoraggiare l'allevamento domestico dei conigli facendoli conferire quando sono stati cresciuti e ingrassati.*

*Abbiamo detto subito che avevamo da fare solo qualche osservazione alla buona. Altri ne giudichi. Ma non dimentichi che non sarebbe giusto nè utile mandare improvvisamente a finire tante galline in pentola, sia pure con l'accusa di produrre uova per la borsa nera. Non cerchiamo la morte del peccatore, ma che si converta e viva. (E del resto nel caso da noi prospettato il peccato sembra che ci sia, ma non c'è).*

### I pacchi ai militari internati in Germania

*Il comitato provinciale della Croce Rossa invita coloro che hanno prenotato pacchi per la spedizione a militari internati in Germania, a sollecitare la presentazione dei pacchi stessi. Tale accettazione viene prorogata ai giorni 26 e 27 corrente.*

## La Pasqua operaia

Nella Chiesa del Santissimo Nome di Gesù, il Cardinale Arcivescovo, assistito dal Can. G. Pruis, ha celebrato la Messa pasquale per le maestranze, gli impiegati e i dirigenti dell'Italgas. Il Cardinale è stato accolto con festose manifestazioni. Nella Chiesa, addobbata, la funzione è stata resa più solenne dalle note dell'organo che ha accompagnato inni e mottetti sacri eseguiti da un coro di operai. Prima di distribuire la Comunione, il Presule rivolse a tutti parole paterne per illustrare l'importanza del sublime atto che stavano per compiere e dei benefici che da esso avrebbero tratto. Al termine della funzione impartì a tutti la benedizione pastorale.

**I commercianti a San Filippo.** — I commercianti ed i loro commessi avranno, quest'anno, dedicata ad essi, una serie di dotte ed appropriate conferenze in preparazione della Pasqua, che si svolgerà nella Chiesa di San Filippo, dal lunedì 24 al sabato 29 aprile. Alle ore 18 di ogni sera parlerà loro il Padre Aldo Lanza, S. J., colto e geniale oratore, sotto la cui guida — sottolinea l'invito diramato dal popolare Padre Righini, per incarico avutone dal Cardinale Arcivescovo — «dopo il noioso inventario delle merce» essi potranno fare «un più utile e personale inventario dell'anima secondo i principi evangelici».

**La Messa giubilare del Parroco di S. Maria di Piazza.** — Oggi domenica, domani lunedì e martedì avranno luogo a Santa Maria di Piazza solenni quarantore che si apriranno con la Messa solenne festiva delle 11 e si chiuderanno con quella di martedì alle 9. Ogni sera — alle 16 oggi e alle 18 domani e domani l'altro — si terrà l'Ora di adorazione. Le «Guardie d'onore» s'avvicenderanno nei turni secondo gli avvisi appesti alla porta della Chiesa. La chiusura della celebrazione eucaristica sarà fatta coincidere con il cinquantesimo di sacerdozio del parroco, Padre Faustino Piazza, S.S.S., il quale salirà all'altare per la Messa giubilare martedì alle 9.

**La festa dei cocchieri e dei palafrenieri.** — Oggi, a San Tommaso dei Cappuccini, la vetusta Società dei cocchieri e dei palafrenieri celebra l'annuale festa del suo Patrono, San Filippo; alle 11 sarà celebrata la Messa, seguita dal panegirico detto dal Padre Mariano Baratelli e dalla benedizione.

**Sessant'anni di professione religiosa.** — Fratello Stanislao della Piccola Casa della Divina Provvidenza, celebrerà in questi giorni i suoi sessanta anni di professione religiosa. Nativo di Trivero, culla dell'industria laniera biellese, entrò giovanissimo nella Piccola Casa dove, da un cinquantennio, presta amorevole e fraterna assistenza ai sordomuti.

## Le mense di guerra a Milano

### Una funzionerà in Galleria - L'approntamento di un secondo gruppo di padiglioni

Milano, 22 aprile.

Presieduta dal podestà, dottor Piero Parini, si è riunita nella sede municipale la commissione amministratrice e organizzatrice delle mense collettive.

Il capo dell'ufficio tecnico del Comune ha svolto una dettagliata relazione circa lo stato dei lavori di costruzione di parecchi padiglioni che stanno sorgendo in varie località. Si tratta di un primo gruppo di padiglioni al quale seguirà subito l'approntamento di un secondo gruppo in altre località.

E' stata anche presa in esame la proposta di istituire in Galleria una vasta mensa collettiva, a prezzo fisso, a carattere di ristorante tipo. La proposta è stata approvata per una rapida realizzazione.

## Lotto pubblico

*Estrazione del 22 aprile 1944*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 82 | 36 | 37 | 2 | 56 |
| Milano | 2 | 73 | 66 | 10 | 8 |

## La "Mensa comune" aprirà domani i battenti

### Il servizio si inizierà presso la Taverna Dantesca e il Ristorante della Stazione

Da domani lunedì la «Mensa comune» inizierà il suo servizio presso il Ristorante della Stazione e la Taverna Dantesca in via Nizza. Nell'interno dei ristoranti sarà predisposto un servizio di cassa — due per ogni ristorante — per l'acquisto dei buoni. Il prezzo è fisso in 15 lire, servizio compreso. Gli avventori potranno acquistare uno o più buoni, contemporaneamente versando un uguale numero di tagliandi annonari per il pane e la pasta. I consumatori faranno cosa utile — raccomanda l'Amministrazione della Mensa — presentandosi alla cassa con il denaro contato e con i tagliandi annonari distaccati dalla tessera. Il vino sarà somministrato provvisoriamente senza tagliando al prezzo di L. 3,50 il quarto.

I consumatori, inoltre, sarà bene osservino nel limite del possibile, i due turni dei pasti, il primo dei quali va dalle 12 alle 12,45; ed il secondo, dalle 13 alle 14. Tali turni potranno essere modificati, ed aumentati, in base all'esperienza dei primi giorni.

I reclami in merito sia al servizio, che alle vivande peso e qualità — e l'amministrazione della Mensa li accoglierà e vaglierà con molta attenzione, se saranno precisati i motivi e indicato il cognome del cameriere — debbono essere indirizzati al prof. Pietro Boidi, via S. Francesco da Paola 21. Va infine ricordato che chiunque può accedere ai ristoranti, ma che è proibito consumare vivande all'infuori di quelle comprese nella lista del giorno affissa nei locali.

### Osservare le norme dell'oscuramento

Con l'inizio della buona stagione si verifica una certa rilassatezza nell'osservanza delle norme sull'oscuramento. Il Comitato provinciale di protezione antiaerea ricorda perciò che, durante le ore dell'oscuramento, nessuna luce privata deve trapelare all'esterno e tanto meno verso l'alto; e raccomanda particolare attenzione a non accendere luci al segnale di allarme in camere con finestre aperte, cosa facile a verificarsi nella stagione primaverile e in quella estiva.

L'osservanza delle norme deve essere estesa anche a tutte le frazioni e borgate distanti dal capoluogo, ai gruppi sparsi di abitazioni, alle case isolate, sia per quanto riguarda la luce pubblica, come per quella privata.



### Farmacie aperte oggi

Antica Mijno, c. Vitt. Eman. 31 - Bargis, v. Nizza 15 - Borsello, v. N. Fabrizi 109 - Cervino, c. Vercelli 112 - Cooperativa n. 1, p. Palazzo - Cossu, c. Racconigi 34 - Dezzani, c. Brescia 90 - Del Leone, v. S. Secondo 48 - Lucento, str. Pianezza 34 - Madonna del Pilone, c. Casale 116 - Marino, v. Maria Vittoria 3 - Mosso, v. Livorno 9 - Nocci, v. Po 30 - Ordine Mauriziano, Gall. Umberto I - Ospedale Oftalmico, v. Cernaia 21 - Pilonetto, c. Moncalieri 217 - Regio Parco, v. Bologna 242 - Rosette Olivero, v. Stradella 86 - Rosfinelli, c. S. Maurizio 39 - San Simone, v. Garibaldi 13 - S. Rita, c. Sebastopoli 133 - S. Zita, v. Cibrario 36 - Sassi, c. Casale 305 - Sosia, v. Mad. Cristina 78.

### Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO:** (Comp. G. Stival): Ore 15: «Famiglia» di Amiel. - Ore 17,30: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

**TEATRO DEL POPOLO:** ore 14,15: «Il Barbiere di Siviglia» con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero. - Ore 17,15: «Rigoletto» con Pietro Guelfi, Magda Piccarolo, Mario Filippeschi.

**TEATRO CARIGNANO**

Domani 24 corr., ore 17,15 Concerto del pianista **BENEDETTI-MICHELANGELI** che interpreterà musiche di: *Scarlatti - Weiss - Beethoven - Schumann - Chopin*. La vendita alla *Stipel*.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** Squadriglia bianca con Mariella Lotti, O. Gora. Ult. 20,15.
**AMBROSIO:** «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Paulieri. U. 19,50.
**CORSO:** Gran premio, L. Beghi Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20.
**AUGUSTUS:** L'ultima carrozzella.
**Supercinema:** «Lagrime di sangue» Neda Naldi, Ninchi, Checchi. U. 20.
**Nazionale:** T'amerò sempre. 16,40.
**TORINO:** «La moglie in castigo» L. Beghi, E. Villa. Apertura 10.
**DORIA:** «L'avventuriera del piano di sopra». Inizio ore 10; ult. 20.
**ALFI:** Danza del fuoco. L. Beghi.
**ASTI** (ex Cavalleria): Apert. ore 10: «La vergine ribelle» (De Tassandy) con scene a colori. Ult. 20.
**Imperiale:** 2 cuori sotto sequestro.
**MODERNO:** «Ghepeù» (L. Solari) e Varietà 15; 17; 19,15. Ult. 20.
**Palermo:** Angelo bianco (Mancini).
**AURORA** (corso Brescia 2): «Voglio essere amata», Marika Rokk.
**Adua:** «Vicini al peccato» e Var.
**MILANO:** «Sangue viennese».
**VINZAGLIO:** «Harlem», Nazzari, Viri Gioi, O. Valenti. Ult. ore 20.
**PO:** Cuori in burrasca (La Jana).
**ROMA:** «Giacomo l'idealista».
**NUOVO** Barge 10: «L'amore canta».
**Belgio:** Dagli Appennini alle Ande.
**FREJUS:** «Solo una notte» e Var. Orario Varietà 14,30; 16,30; 18,30.
**OLIMPIA:** «Orizzonte di sangue».
**OROPA:** «Una donna fra le belve».
**RADIUM** 15 a richiesta generale: Fermo con le mani con Totò e Var.
**DORA:** «Guardia del corpo» e Girotondo della canzone; 14,30; 17; 19.
**DIANA:** «La Falena» (successo).
**P. Nuova:** Vally avvolto (ore 10).
**V. VENETO:** Figlio Corsaro Rosso.
**SOCIALE:** «L'amante mascherata».
**BRESCIA:** «Silenzio si gira» e Var.
**MANZONI:** «Violette nei capelli».
**ROMANO:** Musica proibita e Var.
**ITALIANO:** Via Cristoforo Colombo 25: «Pazzo d'amore», E. Maseggi.
**EXCELSIOR:** «Una piccola moglie».
**COLOSSEO:** «Una piccola moglie».
**Astra:** Pazzo d'amore, Rassel. 20.
**LUX:** «Zazà» con Isa Miranda, Cervi, (Prezzi ribassati). Ult. ore 19.

### Oggi alla Radio

Ore 13, 14, 19, 20, 23: Radio giornale - 8,15: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica organistica del XVI al XVIII secolo, eseguita da Angelo Surbone - 12,25: Canzoni - 13,15: «I cinque sensi: il gusto», rivista di Dino Falconi; orchestra diretta dal M.o Egidio Storaci - 14,15: L'Ora del Soldato - 15,30: Maggio musicale fiorentino: dal Comunale di Firenze: «Un ballo in maschera» di G. Verdi - 16,30: Programma musicale e notiziari in lingue estere su onde di m. 15,37 e 31,41 - 17,50: Notiziari in lingue estere e in maltese su onde di m. 290,5, di m. 15,37 e di m. 31,41 - 19,10: Orchestra Mannu - 20,20: Complesso napoletano M.o Stocchetti - 21,10: Complesso Gioviezza - 21: Commemorazione di Giovanni Gentile di Carlo Alberto Biggini - 21,25: «Che si dice in casa Rossi?» - 21,50: Orchestra Zeme - 22,30 Concerto di musica da camera.

**Le mense agli sinistrati e profughi** provvisori per la settimana dal 24 al 29 aprile 1944 sarà somministrata dalle succursali del 26.o turno alle in pz. Giulio, 15; via C. Alberto, 26; v. S. Donato, 17; s. Ferrucci, 2; v. Delle Ghiacciaie, 1; v. Vibò, 35; v. Scarlatti, 7 ang. via Monte Rosa, 41; c. Vercelli, 48; Largo Brescia, 41 ang. Corso Palermo; c. I. Balbo, 78; v. Bardo, 29; v. S. Massimo, 16; v. Po, 50; v. L. Bazzani, 11; v. Passo Buole ang. v. Sizza, 115; v. Cernaia, 21; v. Monteverdi, 7; v. Colombo, 33; c. Trapani, 91; c. Peschiera, 301 bis; c. Moncalieri, 222; v. Del Carmine, 22; v. S. Antonio da Padova, 5. E' fatto obbligo presentarsi la domenica mattina e servirsi l'intera settimana presso la medesima succursale.

## Notiziario della Federazione

### I funerali di un fascista repubblicano caduto nell'adempimento del proprio dovere

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

*Nella cappella interna dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni sono state ieri rese le estreme onoranze funebri al fascista repubblicano Fantecchigiti Gaspare, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Erano presenti il Vice-Commissario federale Ricci, in rappresentanza del Commissario federale, e numerosi fascisti repubblicani. Fra le molte corone, spiccavano quelle del Duce e del Segretario del P. F. R.*

*Tutti indistintamente i sottufficiali, graduati e truppa aderenti al Battaglione B (Ausiliario) sono convocati per lunedì 24 aprile alle ore 17, via Asti, Caserma Lamarmora. Sono esclusi dall'adunata gli iscritti che attualmente prestano servizio nelle FF. AA.*

*Martedì 25 aprile alle ore 17, sarà tenuta, nei locali di Casa Littoria, la commemorazione del Martire maltese Carmelo Borg Pisani. I fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire.*

*I laureati iscritti al P.F.R. sono invitati per mercoledì 26, alle 17, ad una riunione straordinaria a Casa Littoria per importanti comunicazioni.*

### Una messa in suffragio di quattro caduti

Domani lunedì, alle ore 10, nella chiesa di San Filippo, avrà luogo una messa di trigesima in suffragio del capitano Aurelio Quattrini, di Felice Cucci, di Luigi Bevilacqua e di Luigi Gallo, caduti per mano di sicari venduti al nemico.

### Il nuovo direttore de «La Riscossa»

A dirigere il settimanale «La Riscossa» è stato chiamato Alfredo Toniolo, dottore in Scienze Politiche, capitano d'Artiglieria, volontario di Spagna e dell'attuale guerra.

## Una sterlina tira l'altra

Frequentando la casa di Giovanni Zavattaro fu Bruno, la ventenne Maria Novaretti di Aniceto, imparò a conoscere le sterline e i marenghi e ad apprezzare le biciclette di lusso. Non c'è relazione fra le une e le altre? Una relazione invece c'è, e la ragazza, fervida la fantasia, audace la mente e svelta la mano, la seppe trovare. Tant'è che un giorno ella vide una bellissima bicicletta nella bottega del ciclista Giulio Bosazza, le piacque, la volle, e si presentò per comprarla con una lucente sterlina in mano. «Non ho denaro liquido — disse — se vi può interessare questa...». Il viso da monachella incontrava; e il contratto fu stretto. Ebbe la bicicletta, 3800 lire, e volle, la monachella, di resto, altre 800 lire. Per la Novaretti le sterline sono come le ciliege: una tira l'altra. Altre tre volte visitò l'amico ciclista offrendo altre tre sterline, che furono, ben inteso, accettate. Fu a quel punto che lo Zavattaro andò a raccontare al Commissario di San Donato che un suo tesoretto, quattordici fra sterline e marenghi, era scomparso da un certo cassetto ov'era riposto. Il Commissario volle curiosare fra le cose della Novaretti, a casa di lei, in via Feletto 56; e nel supporto di un portalampada, lassù, presso il soffitto, trovò dieci monete d'oro.

Quattro ne mancavano, quelle cedute dalla ragazza al Bosazza, e da costui passate ad un amico, tal Emilio Canziani, che una ne aveva venduta a Corrado Nisiale per 8100 lire, un'altra ad Antonio Conti per 6000 mila lire, la terza a Lorenzo Burdese per 4400, e l'ultima l'aveva data in pegno ad Enrico Gardino, residente a Moncalieri. La Novaretti, in arresto, fu denunciata per furto aggravato e per commercio di preziosi; gli altri sono denunciati a piede libero.

* **Commissari prefettizi**, con decreti del Capo della Provincia, sono stati nominati: a Pavarolo, il dottor Felice Casorati; a Favria-Oglianico, il dottor Mario D'Amico; a Tinovo, il signor Guido Scapitta.



## STATO CIVILE

**Nascite 7 - Morti 6 - Matrimoni 3**

**Morti:** Domenica v. Mossotti, a. 74, da Torino, negoz., c. 11 Febbraio - Tourone Graziella, a. 14, da Torino, invalida, v. Vercelli 112 - Pecchiugli Gaspare, a. 38, da Perugia, impieg., Osp. S. Giovanni - Gandolfino Maria, a. 53, da Torino, rappresentante, Astatelia - Piana Gioachino, a. 36, da Chivasso, operaio, Sanatorio - Castelli Antonio, a. 82, da Lusiana, inval., Cottolengo.

## «STAMPA SERA»

ha ripreso, tra il più largo consenso del pubblico, le pubblicazioni e annuncia un avvincente romanzo di FRATTINI dal titolo:

**Una mano nel buio**

Sul quotidiano della sera appariranno pure, prossimamente, due serie di articoli:

**Vita amorosa di Bianca Cappello**
di CAROLA PROSPERI

e

**Vita avventurosa di Lina Cavalieri**
di LUCIANO RAMO

# SPORT

## IL CAMPIONATO DI CALCIO

### Torino-Alessandria oggi al Motovelodromo

*I granata ritornano oggi sul terreno del Motovelodromo: avversario dell'undici campione sarà l'Alessandria, la squadra che, affacciatasi al campionato con un discreto bagaglio di speranze di ben figurare, si trova invece relegata in fondo alla classifica. Un cumulo di circostanze sfavorevoli hanno fatto precipitare i grigi che ormai da dieci domeniche non vincono più.*

*Cosa mai potrà fare, oggi, un'Alessandria forse incompleta e quasi rassegnata alla propria sorte, di fronte ad uno squadrone come il Torino, che, oltre ad essere fortissimo, desidera cancellare con una bella partita le recenti sue scarse prestazioni? Nient'altro, si pensa, che una onorevole difesa.*

*La partita avrà inizio alle ore 15. Nella squadra granata Loik, che è rimasto assente dai campi di giuoco per la morte del padre, rientrerà, prendendo il posto di mediano destro. Gallea, a sinistra, sostituirà Caderio.*

### Le corse a Mirafiori

Ai cavalli che hanno già corso nella prima giornata parecchi altri si aggiungeranno per l'odierna riunione a Mirafiori che avrà inizio alle ore 14,45.

Nella corsa a vendere *Premio Valentino* (L. 12.000, m. 1600) sono rimasti iscritti Sintesi, Lamascillindi, Favorito, Ottamelata ed Alva. Preferiamo *Gattamelata* e *Favorito*. Nel *Premio Unione Commercianti* (L. 12.000, m. 1600) dovrebbero partire Mosino, Oppio, Orsino, Millesimo, Passarella, Nappo, Nintale, Saladino, ed Arpino. Vediamo bene in corsa *Oppio, Nappo e Mosino*.

Tomasso da Celano, Grappolo, Miracolo, Mandriano, Oderisi ed Albertazzo dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Ente Nazionale Corse Piano* (L. 15.000, m. 1.800). *Preferiamo Grappolo ed Oderisi*. Nel *Premio Valperga* (L. 15.000, m. 1500) sembrano partenti sicuri Mariatella, Peschiera, Tiritera, Gladia e Teodorada. Indichiamo *Gladia e Peschiera*.

Il *Premio Edoardo Agnelli* (Lire 15.000, m. 2000) dovrebbe radunare al palo di partenza Navarrino, Ghiribizzo, Zanzur, Lucarino, Marcella, Menestrello, Arpalfo, Gattarello, Fior di Amaranta. E' forse questa la corsa più interessante della giornata per l'incontro tra *Gattarello* e *Lucarino* buoni vincitori della prima giornata e per la presenza di *Arnolfo* finito molto forte.

Dodici cavalli del quindici nominati nel *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (L. 15.000, m. 1800) hanno altre iscrizioni nella giornata. Tra i partenti dovrebbero certamente figurare i tre soli che non hanno altra iscrizione e che sono anche i più raccomandabili: *Sterina, Eudossia e Grissino*.

## TEATRI e CONCERTI

### «Il barbiere di Siviglia» al Teatro del Popolo

Mario Basiola è già molto noto a Torino nella parte di Figaro che egli, da anni, impersona con padronanza di scena e sicurezza di voce; perciò il pubblico lo riascolta sempre molto volentieri e non gli lesina i suoi calorosi applausi. Anche ieri, infatti, il valoroso cantante riscosse vive approvazioni. Un gruppo di altri egregi cantanti era al suo fianco: Lina Pagliughi, graziosa Rosina; Tancredi Pasero, divertentissimo Don Basilio, dalla voce tonante e modulatissima; il tenore Luigi Fort, il Solei, l'Avogadro e il Castagnoli. A tutti il pubblico tributò festosissime accoglienze, anche a scena aperta (il Basiola, la Pagliughi, il Pasero dovettero concedere dei bis) e applaudì il bravo maestro Mario Braggio che diresse col consueto impegno.

*Il barbiere di Siviglia* viene replicato oggi alle 14,15, mentre alle 17,15 si rappresenterà per l'ultima volta *Rigoletto*, con i medesimi acclamati interpreti della prima. Dirige il maestro Carmelo Castagnino.

### Il concerto Benedetti-Michelangeli al Carignano

Con le due odierne rappresentazioni delle 15 (*Famiglia* di Amiel) e delle 17,30 (*Il piccolo santo* di Roberto Bracco), la Compagnia diretta da Giulio Stival conclude la sua non breve e apprezzata stagione.

Domani, come abbiamo già pubblicato, avrà luogo al Carignano un concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

## Sullo schermo

### «La squadriglia bianca» di J. Sava.

La squadriglia bianca è quella di volontarie aviatrici infermiere che compiono ardimentosamente la loro missione di carità e di bene dalle prime linee alle retrovie. Durante la preparazione di questa squadriglia, a Bucarest, spunta nel cuore di un'allieva, alquanto indisciplinata, un tenero sentimento verso il capitano istruttore che prima ella detestava per la sua incorruttibile serietà e per il modo un po' duro col quale la trattava per poterla domare. La ragazza, per un fatale incidente di volo, non riesce a ottenere il brevetto di pilota; la squadriglia parte per la zona di operazioni e il capitano raggiunge la sua di cacciatori. Ma la giovane non si adatta a rimanere in città, si arruola nella crocerossina e si fa trasferire in un ospedaletto da campo, nei pressi della località ove si trovano la squadriglia bianca e quella del capitano. I due si rivedono, ma non ancora si palesano il loro vicendevole sentimento amoroso, forse per un senso di orgoglio albergante in entrambi. In un'azione, il capitano precipita, ma rimane illeso; la giovane s'impossessa di un aeroplano della squadriglia bianca e vola in suo aiuto; colpito il suo apparecchio, con esso cade e si sfracella al suolo. Solo allora l'ufficiale comprende quanto ella lo amasse. Racconto lento, il più delle volte statico, malinconico; solamente, di tanto in tanto, ravvivato da alcune scene aviatorie di guerra ritagliate da qualche documentario. Gli interpreti: Mariella Lotti, Claudio Gora, Tino Bianchi e altri attori italiani e romeni.

s. b.

CONCETTO PETTINATO
*Direttore responsabile*

Tipografia de *La Stampa*

### Brigadiere assassinato a Milano

Milano, 22 aprile.

Un altro assassinio è stato perpetrato ieri verso le 22. Il vicebrigadiere della G.N.R. Vincenzo Basilisco, di 36 anni, abitante in via Porro 1, mentre, in compagnia della fidanzata e della sorella di costei, attraversava via Padova veniva richiesto di una informazione da tre sconosciuti i quali, parategli poi di fronte, gli scaricavano addosso le rivoltelle freddandolo sul colpo. Approfittando dell'oscurità, gli assassini potevano dileguarsi, mentre le donne, terrorizzate, avvisavano le autorità che si recavano immediatamente sul posto del delitto.

TORINO
Anno 78 - Num. 114
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

# LA STAMPA

DOMENICA
23 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA "LA STAMPA"



## Patria e popolo

Però... Però non bisogna dimenticare una cosa: che nessun diritto di controllo e di critica affrancherà mai un cittadino italiano dal dovere di sentire e di agire italianamente.

Facciamo il nostro esame di coscienza, e non tarderemo ad accorgerci che durante tutta la prima metà del XX secolo la storia d'Italia è costantemente signoreggiata dal tormentoso problema del patriottismo. Un cinquantennio di drammi politici nostrani non ha probabilmente altra causa fuorchè la lotta quotidiana per imporre i vincoli del dovere nazionale a un popolo mal preparato e mal disposto ad accettarli di sua spontanea elezione. E perchè non dire addirittura che tale è il senso dell'intero Risorgimento? Perchè, anzi, non soggiungere che fin dalla caduta dell'Impero Romano la nostra storia si impernia, di secolo in secolo, su quel medesimo, su quel solo problema? Il problema della patria sovrana, il problema dell'interesse nazionale in gara con l'interesse locale, del vantaggio pubblico contro il tornaconto privato: gira e rigira, tutto fa capo qui.

Da due o tre generazioni troppa gente, nella penisola, va in sollùchero davanti alle libertà civiche del popolo inglese. Tralasciamo pure di stabilire, per economia di carta e di inchiostro, sino a qual punto tali libertà siano effettive, e riteniamole per ipotesi tutte egualmente provate e indiscusse: sta di fatto che se il popolo inglese ha potuto accordarsele e mantenerle è stato perchè la vigoria e la maturità della sua coscienza nazionale non facevano di esse un pericolo per la comunità. Niente di male a esser laburisti, socialdemocratici o magari comunisti quando, al momento di prender posizione circa l'uno o l'altro dei grandi interessi della patria, i laburisti si scoprono sopra tutto inglesi, i socialdemocratici sopra tutto tedeschi e i comunisti sopra tutto russi.

Qualunque ideale politico, qualunque partito o contrasto civico è lecito, anzi storicamente sano, finchè trovi un limite insuperabile nell'istinto di conservazione del paese. Quanti congressi internazionali di partiti di sinistra non ebbero luogo durante i due primi decenni del nostro secolo? Eppure sarebbe difficile rintracciare nei loro verbali una decisione, un voto, un ordine del giorno dove la tesi dei delegati delle potenze più forti non abbia finito col trionfare delle tesi suggerite dagli interessi o dalle preferenze delle potenze minori. Ma nessuno se ne è mai meravigliato, essendo di notorietà universale che i grandi popoli collocano la loro volontà e il loro orgoglio nazionale al di sopra di ogni cosa, e che anche allorchè fanno dell'internazionalismo non tralasciano per questo di tirar l'acqua al rispettivo mulino. Fra noi Italiani, invece, volontà e orgoglio, per non dire addirittura interesse nazionale, sono rimasti non di rado lettera morta non solo per i partiti estremi, spesso di vista cortissima, ma per i partiti che normalmente raccolgono i propri aderenti in seno alla borghesia e alle classi più illuminate di una nazione.

Nel 1871, all'indomani del raggiungimento dell'unità ossia nell'ora in cui l'interesse della patria avrebbe maggiormente comandata la concordia, la nostra classe dirigente, divisa in destra e sinistra, non badava se non ad azzuffarsi. Mazzini tornava in esilio, Garibaldi offriva la sua spada alla Francia, il clero predicava alle masse l'assenteismo, i democratici rispondevano lanciandosi a corpo perduto nella rappresaglia anticlericale, a rischio di mandare in pezzi il fragile edificio appena appena compiuto; e, invece di far blocco insieme intorno a un programma pratico di opere pubbliche e di riforme amministrative, le due ali del Parlamento perdevano il proprio tempo l'una rinfacciando alla destra di essersene stata in disparte ai giorni in cui Mazzini difendeva la repubblica romana e Garibaldi preparava con Crispi la spedizione dei Mille, l'altra facendo arrestare Fortis e Aurelio Saffi per ritardare di due anni la vittoria della sinistra alle elezioni del 1874.

Quando, nel 1882, il trasformismo del Depretis tentò avvicinare gli elementi moderati dei due campi per porre termine alla contesa, le figure più rappresentative della sinistra, da Cairoli a Nicotera e da Zanardelli a Crispi, batterono in ritirata pur di obbligare Bonghi, Minghetti e Spaventa a restarsene nell'opposizione.

Quando, nel 1887, Crispi si accinse a consolidare e sfruttare la Triplice, l'estrema, ancora una volta, fu di parer contrario, perchè a suo giudizio l'Italia doveva procedere d'accordo con la democratica e massonica Francia, non con la Germania bismarckiana e conservatrice. Quando poi, nell'89, fu firmato con Menelick il trattato di Uccialli che avrebbe dovuto darci il protettorato sull'intera Etiopia, si ebbe per giunta l'insurrezione dei ceti industriali, commerciali e agricoli, timorosi di complicazioni coloniali atte a turbare l'arricchimento bene avviato del paese e il riordinamento della finanza pubblica e fautori della così detta politica del «piede di casa». E quando Crispi dichiarò la guerra, i politici del piede di casa, nelle cui file fraternizzavano, per l'occasione, sinistre e moderati, socialisti e anarchici, liberali e clericali, si augurarono una disfatta per liberarsi di lui; e, dopo avere incoraggiato la folla a schiamazzare sulle piazze e a strappare i binari della ferrovia per impedire la partenza delle truppe, salutarono in Adua, la vittoria di Cavallotti, un grande successo di quella politica.

Adua risospingeva indietro l'Italia di parecchie lunghezze sul cammino della propria fortuna di grande potenza, chiudendole, fra l'altro, ogni prospettiva tunisina: ma a simili inezie nè i socialisti di Turati, nè i repubblicani di De Andreis, nè i radicali di Romussi ponevano mente. E quale fu finalmente, dopo la prima guerra mondiale, la genesi del movimento fascista, se non il bisogno di reagire al disfattismo uscito da Versaglia e anelante a strappare all'Italia gli stessi pochi e magri frutti della vittoria per risolvere la guerra vinta in una vittoria di classe a spese degli interessi superiori della nazione?

Il prevalere dell'interesse di classe, di gruppo o di partito sull'interesse nazionale è, insomma, fenomeno tipicamente italiano. Che una parte del nostro popolo giunga a credere di aver qualcosa da guadagnare alla disfatta di questi o di quei dirigenti, e non esiterà a sacrificare allo scopo ogni altra considerazione. Non ci è toccato di rado ricevere lettere di energumeni e di forsennati che si dichiarano pronti ad accogliere a braccia aperte qualunque giogo straniero pur di «vendicarsi» del fascismo. Non altrimenti i principotti dell'Italia medievale insorgevano contro un Berengario o un Arduino, sovrani nazionali, e chiamavano al di qua delle Alpi sovrani stranieri, nell'unica preoccupazione che il sovrano straniero prendesse meno a cuore dei primi il domare la loro anarchia. Secoli e secoli di tragici esperimenti in *corpore vili* non sono bastati a stroncare del tutto questa tendenza aberrante, questa ottusità del nostro senso civico e storico.

Ora, in tali condizioni, è chiaro che difendendo i diritti della critica, della discussione, del controllo, della collaborazione e mai via noi non perdiamo d'occhio un istante che tali diritti trovano, debbono trovare il loro limite naturale nel supremo interesse della patria. «La libertà vera, diceva Mazzini, non consiste nel diritto di scegliere il male ma nel diritto di scegliere fra le vie che conducono al bene». E il bene, in politica, che altro può essere se non quello della comunità, della patria? Ma poichè non è da presumere, purtroppo, che in un popolo di cultura limitata e di tradizioni politiche eterogenee quale l'italiano sia dato a tutti discernere, in ogni momento, dove stia il bene della patria, ne consegue che l'obbiettivo principale della collaborazione tra maggioranza diretta e minoranza dirigente va posto nella ricerca costante e nella definizione di questo bene, al quale tutto il resto vuol essere, poco o tanto, subordinato.

Il governo deve al governato il rispetto che si compete al membro di una comunità dalla quale ha ricevuto i propri poteri, il che è quanto dire che deve trattarlo da cittadino e non da suddito. Ma il cittadino, dal canto suo, non deve dimenticare che normalmente un governo vede più lontano di un governato, e che per ciascun problema in sospeso i termini da accordare sono svariati e molteplici, spesso antitetici, mentre non di rado la supposta saggezza del singolo è mero semplicismo.

Siamo e saremo sempre fautori della libera critica, ma non ignoriamo che criticare è di gran lunga più facile dell'operare e che a chi sta più vicino al dettaglio delle cose molto spesso ne sfugge l'insieme. Le quali sono verità banali e non filosofemi; senonchè in tempi di crisi e di disorientamento anche le verità più banali finiscono talvolta per oscurarsi. Oltre tutto, un consiglio di massima vorremmo dare agli Italiani: diffidare anche un po' di se stessi, e non solo degli altri. Eccedere in sospetti nei confronti dei governanti e largheggiar d'indulgenza nei propri non è savio nè onesto. Il fascismo, al postutto, è un fenomeno italiano e i suoi difetti furono e sono difetti italiani. Col che intendiamo dire che italiani furono, sino a un certo segno, anche i difetti dei regimi che lo precedettero e che non meno italiani sarebbero domani i difetti di qualunque altro regime che riescisse a prender piede fra noi, comunismo non escluso. Un'Italia comunista, lo scommettiamo, si troverebbe alle prese con gli identici guai di cui ha sofferto e soffre il fascismo, se non con guai molto peggiori: e per conto nostro ci par già di sentire, con la fantasia, gli italiani recitarsi sottovoce le barzellette contro i Commissari del popolo, gettar moccoli contro la burocrazia sovietica, denigrare il *kolkhose* e lo *stakkanovismo* e concludere con la solita frase: «Si stava meglio quando si stava peggio».

Nella modesta coscienza di queste non liete verità risiede, forse, il criterio indispensabile per ogni feconda collaborazione tra Governo e popolo.

**Concetto Pettinato**

### La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

## "Torni Toscanini!"

La *Radio di Roma* ha trasmesso la seguente Nota num. 50 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo «Torni Toscanini»:

«Durante i famosi 45 giorni badogliani, apparve sui muri del Teatro della Scala, a Milano, la seguente scritta: «Torni Toscanini!».

Toscanini non tornò in Italia, nè durante i 45 giorni, nè dopo. Molti, che avevano abbandonato l'Italia, sono tornati, anche per mettersi al servizio dell'invasore; Toscanini no. Toscanini serve lo straniero a domicilio; non arrischia neppure un viaggio, per rivedere la patria «liberata».

Giunge ora notizia di un concerto che Toscanini dirigerà al «Carnegie Hall» di Nuova York, a beneficio delle spese di guerra degli Stati Uniti. Con il ricavato del concerto, si precisa, saranno costruite due navi «Liberty» e due «fortezze volanti». Per definizione, le «fortezze volanti» volano, e siamo certi che, per ammirevole attenzione degli Stati Uniti, quelle due «fortezze» voleranno nel cielo della patria di Toscanini ed eseguiranno efficaci azioni di guerra. Immaginare quante case di italiani potranno venir distrutte da quelle «fortezze», quanta gente potrà essere uccisa, quanti occhi potranno lacrimare, quanto strazio sarà sparso, quanta miseria prodotta, è inutile. Non c'è italiano che non conosca l'opera macabra delle «fortezze volanti».

Toscanini dirigerà, e dalla sua magica bacchetta sorgeranno nuovi lutti e rovine per l'Italia. Il pubblico di Nuova York applaudirà, e non sapremo quanti applausi andranno alla musica e quanti ai lutti e alle rovine destinate all'Italia. Toscanini scenderà dal suo podio, fra le deliranti acclamazioni, e quel podio sarà diventato un carnaio di innocenti italiani armoniosamente messi assieme da Toscanini con la sua sapiente bacchetta. Toscanini andrà a riposare, dopo la sua sublime fatica, e gli allori sui quali si adagierà la sua illustre canizie saranno ricchi di un'altra foglia, questa volta non più verde, ma rossa di innocente sangue italiano. Bravo Toscanini! Una vita così gloriosa non poteva concludersi che con una pagina di questo genere.

Chi è che ha detto essere banditi i 4 ciclisti che, appostati nel viale del Salviatino, hanno freddato a tradimento Giovanni Gentile? Se questi sono banditi, che cosa è mai Arturo Toscanini? I quattro di Firenze hanno, comunque, rischiato la pelle. Potevano essere scoperti e giustiziati. Lo possono essere tuttora. Potevano incontrare un... infortunio sul lavoro. In ogni caso, non sono stati applauditi. Toscanini, invece, non ha rischiato nulla. Egli ammazza degli italiani da Nuova York, senza doversi appostare in un viale deserto, senza portare un'arma proibita indosso, senza rischiare l'arresto e la condanna, senza temere di fallire il colpo, senza dover fuggire a colpo fatto, senza dover nascondersi, senza la preoccupazione d'una infreddatura. Egli se ne sta a Nuova York, e ammazza degli italiani a decine, a centinaia, con due «fortezze volanti», fra gli applausi degli ammiratori, in una bella sala luminosa, con indosso un bel frak, con una lucida bacchetta in mano e un sorriso stanco sulle labbra.

Un assassino sul podio (e gli ammiratori dell'assassino nella sala) che spettacolo veramente [illegible]!

L'ignoto, che durante i 45 giorni badogliani tracciò sui muri della Scala l'invocazione a Toscanini, è servito. Toscanini torna.

Torna col sinistro rombo delle «fortezze volanti», col sangue degli innocenti, col pianto dei superstiti.

Ma, forse, quell'ignoto imbecille sarà andato a cancellare, nottetempo, quella sua infelice scritta.

### E lui ha appena formato il Governo...

## Anche gli italiani d'America si mettono contro Badoglio

### Il "no" di De Gaulle - I trucchi contro i lavoratori del Gabinetto di Brindisi - Scandalose manomissioni a Palermo

Barcellona, 22 aprile.

Nessuna reazione di qualche rilievo, finora, alla ibrida composizione del nuovo ministero di Badoglio, che, a quanto si apprende da Bari, terrà lunedì la sua prima riunione, lanciando una dichiarazione sugli scopi che si propone.

Si precisa ora meglio la fisionomia dei componenti il gabinetto, già segnalatavi fino da ieri, e che risulta ufficialmente come segue: Badoglio presidente e ministro degli esteri; Benedetto Croce, Sforza, Giulio Bodinò, capo del partito democratico cristiano, Togliatti, capo del partito comunista, ministri senza portafoglio: Vincenzo Arangio Ruiz, capo del partito liberale, ministro della giustizia; Francesco Cerabona, democratico sociale, ministro delle comunicazioni; Guido da Napoli, ministro dell'economia e del lavoro; Quintavalle, presidente della Banca Calabra, ministro delle finanze; Antonio Tarchiani, del partito di azione, ministro dei lavori pubblici; Omodeo, del partito d'azione, ministro dell'istruzione; Fausto Gullo, comunista, ministro dell'agricoltura, Salvatore Audisio, del partito democratico cristiano, ministro dell'interno.

All'elenco degli pseudo-ministri dell'Italia invasa si aggiungono oggi, intanto, i nomi dei sottosegretari: Merelli alla presidenza del consiglio; Prunas agli affari esteri; Palermo per la guerra; Albergo per la marina; Pesenti per le finanze; Salerno e Caracciolo per gli interni; Lombardo per la giustizia; Bergami per l'agricoltura; Sansonetti, De Raimondi e Fano per le comunicazioni; Cilento per i lavori pubblici. E' da rilevare che i posti molto importanti sono occupati da comunisti, e precisamente da Palermo alla guerra e da Pesenti alle finanze.

Da New York intanto informano che Biccotti, presidente dell'associazione «Italia libera», il quale rappresenta un milione di antifascisti italiani dell'America Latina, prima che il ministero fosse varato, aveva inviato al conte Sforza un telegramma con cui lo si invitava a non collaborare col governo di Badoglio, giacchè — diceva — in tal modo avrebbe favorito gli interessi dei comunisti e non quelli della democrazia italiana. Dal canto suo, la Federazione socialista italiana in America ha dichiarato di non riconoscere Pietro Nenni, già direttore dell'*Avanti!*, quale capo del partito socialista in Italia, poichè egli non è che un uomo di paglia dei comunisti.

Neppure De Gaulle vuol saperne di Badoglio. Infatti, in un colloquio con rappresentanti della stampa, costui ha dichiarato — secondo quanto annuncia l'agenzia *Reuter* da Algeri — che il Comitato dissidente francese non ha riconosciuto il governo dell'ex-maresciallo.

Passando dal nuovo al vecchio ministero, si ricorda poi che quest'ultimo, in una seduta tenuta nella sua sede, a Brindisi, approvava un decreto-legge inteso a liquidare le spese che gli armatori dovrebbero sostenere, in base al Codice della navigazione, per l'alloggio e per il mantenimento dei marittimi sbarcati per un periodo di tempo del tutto indeterminato, nel senso che le indennità ai lavoratori marittimi siano fissate a soli 15 giorni e pari alla retribuzione determinata dall'articolo 361 dello stesso Codice della navigazione. Si trattava in sostanza di una conquista degli armatori a danno dei lavoratori, proprio il rovescio di quanto aveva fatto il Governo di Mussolini proprio col Codice della navigazione, che è una legge fascista, onde la deliberazione di Brindisi rappresenta una mutilazione del buon diritto sancito dal Fascismo ai lavoratori.

Ma eccovi l'ultima, naturalmente per oggi. Il *Manchester Guardian* annuncia che da qualche tempo a questa parte era stata notata la scomparsa di importanti e preziosi vecchi documenti dalla Biblioteca Nazionale di Palermo. Si è adesso scoperto che questi rari documenti, di grande valore, erano stati venduti... come carta straccia ed usati per avvolgere mercanzie.

*«Il sofisma dei prudenti»*

## L'ultimo scritto di Gentile

**«Bisogna seguire la via sicura del dovere nazionale piuttosto che gli oscuri viottoli dell'universalismo»**

Quartier Generale, 22 aprile.

Riprendendo, dopo l'interruzione, le sue pubblicazioni regolari, la rivista *Civiltà fascista*, organo dell'Istituto di Cultura Fascista diretto da Goffredo Coppola, pubblica un articolo di Giovanni Gentile scritto alla vigilia del suo olocausto.

L'articolo, dal titolo «Il sofisma dei prudenti», è un'acuta dissertazione filosofica su quanti, nell'ora che volge, si sono estraniati dalla vita nazionale, sugli abulici, sugli assenti, e, come li ha definiti il Gentile, i «prudenti».

Ecco la parte essenziale dell'acuto, interessante articolo che stralciamo da *Civiltà fascista*:

*«La prudenza è bensì virtù cardinale, ma, quando la si esercita in situazioni di estrema emergenza e occorre agire e reagire al male incombente, barriera al pericolo dilagante, allora la prudenza è abito che urta il sentimento morale; e, in quanto allontana dall'adempimento imperioso di un dovere indeclinabile, è poco meno che diserzione; sicuramente è egoismo di chi anela ai beni ed alle gioie della vita, ma se questi beni e queste gioie debbono essere conquistate a prezzo di fatica e di dolore, agisce (o non agisce) in modo che quel prezzo sia pagato da altri.*

*«Di là del pessimismo e dell'ottimismo, la nostra dottrina politica aveva ammonito più volte gli italiani a considerare che la civiltà consiste in una continua vigilanza che lotta armata contro le sempre possibili ricadute del mondo nella barbarie; che bisogna avversare il quietismo, non sprecare energie nella soluzione di fantastici problemi teorici, ma impiegarle nelle realizzazioni; e, soprattutto, seguire la via sicura del dovere nazionale, piuttosto che gli oscuri viottoli dell'universalismo.*

*«Non avere inteso appieno quel monito è fra le cagioni dei presenti malanni affliggenti l'Italia; ma, ora che ce ne siamo accorti, si può guardare risolutamente in faccia l'avvenire e avviarcisi senza paventarne le asperità, decisi a conquistarcelo».*

## La pena capitale sospesa dal Duce a 35 renitenti alla leva

Quartier Generale, 22 aprile.

*Il Tribunale straordinario di guerra, riunitosi in Parma per processare un gruppo di 37 giovani renitenti alla leva e uniti in bande armate, catturati giorni or sono in località Montagnana da reparti della G.N.R., ne ha condannati 35 alla pena capitale e due a ventinque anni di reclusione.*

*Per ordine del Duce l'esecuzione della sentenza per i condannati alla pena di morte è stata sospesa.*

## Le scuole non di Stato

### Il riordinamento dell'E. N. I. M. S.

Quartier Generale, 22 aprile.

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione ha approvato uno schema di decreto legislativo riguardante il riordinamento dell'Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore (E.N.I.M.S.).

L'E.N.I.M.S., che viene ad essere denominato «Ente nazionale per l'insegnamento non statale (E.N.M.S.)» è posto alle dirette dipendenze del Ministro della Educazione Nazionale assistito da un Consiglio direttivo composto di 10 membri scelti fra persone di riconosciuta competenza nel campo scolastico.

Nella sfera di competenza dell'E.N.I.M.S. rientra anche l'organizzazione dell'Istituto linguistico italiano (I.L.I.).

Il direttore dell'E.N.I.M.S. e quello dell'I.L.I. sono nominati con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale verso il quale sono direttamente responsabili delle funzioni degli enti.

Il decreto disciplina, poi in modo particolare la concessione del riconoscimento legale alle scuole dipendenti dell'E.N.M.S. La concessione viene irrigidita nel senso che l'istruttoria della pratica di riconoscimento viene assunta direttamente dal Ministero dell'Educazione Nazionale e la concessione stessa limitata soltanto alle scuole gestite da Enti pubblici e da Enti ecclesiastici.

Le scuole chiedenti comunque il riconoscimento devono avere funzionato come scuole autorizzate per almeno tre anni consecutivi anzichè per un anno. All'E.N.M.S. resta sempre deferita la vigilanza sulle scuole pareggiate e riconosciute; ma la gestione di scuole da parte di Enti previsti da leggi precedenti viene abolita, essendo risultato opportuno evitare che l'E.N.M.S. si impegni nella responsabilità di gestire scuole nell'atto stesso in cui esso esercita la vigilanza sulle scuole non statali.



Genieri germanici riparano le linee telefoniche subito dopo un'azione.

### L'assalto russo infranto ai piedi dei Carpazi

## La contromanovra in Bucovina orientale porta ancora in avanti le linee tedesche

Berlino, 22 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

**Nella zona di Sebastopoli e sul basso Nistro sono stati respinti attacchi locali e scompaginate nuove posizioni di apprestamento sotto il fuoco concentrato dell'artiglieria.**

**Nella Bucovina orientale, fra i Carpazi e l'alto Nistro, in accaniti combattimenti i nostri attacchi hanno guadagnato altro terreno.**

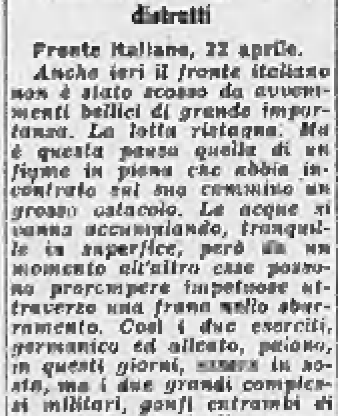
**La scorsa notte grosse formazioni di aerei da combattimento germanici hanno attaccato con buona efficacia gl'impianti ferroviari di Welikie Luki.**

**A sud-ovest di Narva sono falliti ripetuti attacchi bolscevichi contro le posizioni da noi recentemente conquistate.**

**Nella testa di sbarco di Nettuno parecchi attacchi locali nemici a sud di Aprilia sono stati respinti con perdite per il nemico. Sul fronte meridionale, presso la costa adriatica, truppe d'assalto hanno fatto saltare tre carri armati nemici coi loro equipaggi.**

**Ieri bombardieri americani hanno attaccato, senza visibilità degli obbiettivi, parecchie città dell'Europa sud orientale e sopra tutto Bucarest. Sono stati causati danni e vittime. Le forze della difesa contraerea tedesche e romene hanno abbattuto 19 aeroplani nemici per la maggior parte quadrimotori da bombardamento.**

**La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe sulla zona di Colonia.**



## La Luftwaffe in azione sugli impianti e depositi di Nettunia

**La perdita di 17 aerei ammessa dal bollettino «alleato» - 5 carri armati anglo-sassoni distrutti**

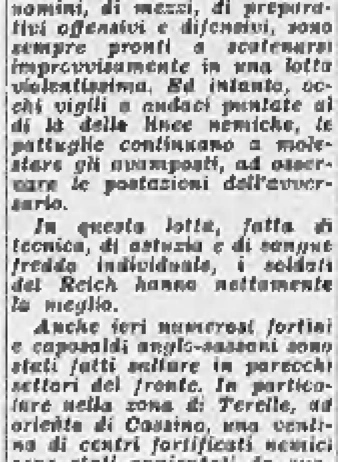
Fronte italiano, 22 aprile.

*Anche ieri il fronte italiano non è stato scosso da avvenimenti bellici di grande importanza. La lotta ristagna. Ma è questa pausa quella di un fiume in piena che abbia incontrato sul suo cammino un grosso ostacolo. Le acque si vanno accumulando, tranquille in superficie, però da un momento all'altro esse possono prorompere impetuose attraverso una frana nello sbarramento. Così i due eserciti, germanico ed alleato, paiono, in questi giorni, [illegible] in sosta, ma i due grandi complessi militari, gonfi entrambi di uomini, di mezzi, di preparativi offensivi e difensivi, sono sempre pronti a scatenarsi improvvisamente in una lotta violentissima. Ed intanto, occhi vigili e audaci puntate al di là delle linee nemiche, le pattuglie continuano a molestare gli avamposti, ad osservare le postazioni dell'avversario.*

*In questa lotta, fatta di tecnica, di astuzia e di sangue freddo individuale, i soldati del Reich hanno nettamente la meglio.*

*Anche ieri numerosi fortini e capisaldi anglo-sassoni sono stati fatti saltare in parecchi settori del fronte. In particolare nella zona di Terelle, ad oriente di Cassino, una ventina di centri fortificati nemici sono stati annientati da guastatori germanici.*

*Nel settore a nord di Cassino gli americani hanno aperto il fuoco delle artiglierie, ma, controbattuti dai cannoni germanici a lunga gittata, sono stati ridotti al silenzio.*



*Presso la costa Adriatica un contrattacco germanico nei dintorni di Villagrande, in risposta ad azioni di ricognizione di reparti della 1 Divisione canadese, ha portato alla distruzione di alcuni impianti bellici e di tre carri armati britannici.*

*Nella testa di sbarco di Nettuno alcune azioni di truppe d'assalto americane sono state stroncate. Preceduti da un violento fuoco di artiglieria, i reparti nemici hanno tentato di avvicinarsi alle linee germaniche presso Torre di Badiglione, ma i granatieri del Reich li hanno costretti a ripiegare fino alle linee di partenza, infliggendo loro gravi perdite. Due carri armati americani risultano distrutti.*

*Un forte attacco dell'aviazione germanica, protetta da caccia, è stato effettuato sulla zona di Nettunia; sono state provocate distruzioni nelle installazioni e incendi di grandi depositi di carburante.*

*L'arma aerea nemica, nella giornata di ieri, ha effettuato alcune incursioni nella zona di Roma e di Spoleto. Azioni di spezzonamento e di mitragliamento sono pure state effettuate sulle vie Cassia, Tiburtina e Salaria. Durante questi attacchi gli anglo-americani hanno subito numerose perdite. Lo stesso bollettino «alleato» ha comunicato ufficialmente che le squadriglie di stanza nelle basi del Mediterraneo hanno perduto, nelle ultime ventiquattro ore, 17 aerei, dei quali 8 quadrimotori.*

## Bombardieri americani respinti nella Westfalia

**Numerosi quadrimotori abbattuti nella zona di Hamm**

Berlino, 22 aprile.

Nel tardo pomeriggio, nella zona di Hamm, in Westfalia, si sono sviluppati violenti combattimenti aerei fra formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi e formazioni di bombardieri nordamericani, fortemente scortate, che erano penetrate nella Germania occidentale. Mentre mancano ancora precisi particolari sui successi riportati dalla Luftwaffe, viene, per il momento, segnalato che numerosi quadrimotori sono precipitati in fiamme nella zona westfaliana del basso Reno. La maggior parte degli apparecchi avversari è stata costretta a sganciare le bombe in aperta campagna e ad invertire la rotta.

## Il terzo attacco aereo sulla capitale romena

Bucarest, 22 aprile.

Un nuovo attacco terroristico, il terzo in pochi giorni, è stato portato su Bucarest, da aerei americani, apparsi nel cielo della capitale verso mezzogiorno. Case operaie sono state colpite. Si segnalano gravi devastazioni e vittime tra la popolazione civile.

Le forze della difesa romena hanno abbattuto parecchi apparecchi nemici.

## Bombe anglo-americane su Parigi e Brusselle

Amsterdam, 22 aprile.

E' ancora continuata l'attività aerea del nemico sulla Francia del nord e sul Belgio. Sono state colpite, fra l'altro, le zone di Parigi e Brusselle. Le popolazioni civili dei quartieri periferici delle due capitali hanno avuto perdite.

### Mentre l'unità dell'Impero si sfalda

## Churchill si limita a sperare in "forze misteriose e naturali"

***"Dobbiamo sempre considerare la questione irlandese come qualcosa che può scoppiare da un momento all'altro"***

Stoccolma, 22 aprile.

Uno dei problemi più dibattuti in questi giorni in Inghilterra è senz'altro quello dei rapporti con i Domini. Ciò in relazione all'imminente apertura della Conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth ed in rapporto al sempre maggior avvicinamento di alcuni di questi Paesi agli Stati Uniti. In molti ambienti diplomatici, infatti, mentre si conta sulla piena fedeltà di Smuts, rappresentante del Sud Africa, si segnalano le tendenze filo-americane dell'australiano Curtin, del neozelandese Fraser e del canadese Mackenzie King, mentre sui propositi aggressivi dell'irlandese De Valera si è fin troppo informati.

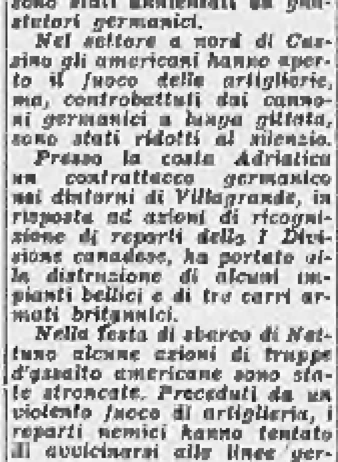
### L'impero di carta

Da due giorni queste preoccupazioni generali avevano trovato eco alla Camera dei Comuni, culminando col lungo aspro discorso del laburista Shinwell che era arrivato a gridare: «Gli inglesi non vogliono, al termine di questa guerra, trovarsi con un impero di carta in mano!».

Per calmare un poco gli spiriti e per rispondere a Shinwell che l'aveva tirato direttamente in causa, Churchill si è deciso, sebbene molto a malincuore, a parlare sull'argomento.

Prendendo la parola il Primo Ministro ha affermato: «Ora che sono così grandi le nostre responsabilità, certe persone richiederebbero che noi risolvessimo tutti i problemi del mondo, mentre stiamo combattendo per la nostra stessa esistenza».

Dopo questa sintomatica affermazione, Churchill ha dichiarato che il paragrafo 7 della Carta Atlantica non è stato incluso nel documento, senza la previa assicurazione di Roosevelt che la Gran Bretagna non dovrà mai rinunciare alla sua posizione predominante, così come gli Stati Uniti, da parte loro, non sono affatto tenuti ad abbandonare le loro tariffe di protezione.



Il Primo Ministro ha espresso, quindi, il convincimento che le questioni economiche del dopoguerra avranno bisogno di un minuzioso studio per mettere d'accordo, nella misura del possibile, gli interessi divergenti ed ha rilevato che non avrebbe mai pensato «di assicurare l'unità dell'Impero, ricollegandolo con pezzi di spago. La questione che si pone tra la Gran Bretagna e i Domini è di conoscere i rimedi per certi problemi».

### Per gli interessi opposti

Interrogato circa i rapporti con gli Stati Uniti, il Primo Ministro ha risposto così: «Io sono convinto che si dovrebbe compiere uno studio approfondito in materia, e organizzare discussioni di vasta portata nel campo dell'economia mondiale del dopoguerra, onde fare un tentativo di conciliare gli opposti interessi, dovunque possibile».

Dopo aver ammonito che occorrerà «uno sforzo sincero per giungere a questi risultati», Churchill ha affermato di avere fiducia che «forze misteriose e naturali porteranno a buon fine ogni cosa».

Egli non ha, però, specificato come questo potrà avvenire e non ha saputo, anzi, chiarire come potrà essere effettuato un rinsaldamento dei legami dei vari Paesi dell'Impero coll'Inghilterra, aumentando, nel contempo, i vincoli di alcuni di questi Paesi con gli Stati Uniti: proposizioni, queste, che a molti ascoltatori sono apparse in netto contrasto fra di loro.

«Come questo vasto blocco di Stati e di Nazioni — ha proseguito il Primo Ministro — procederà insieme, parlando la stessa lingua europea, creando, sotto il supremo consiglio mondiale, un'entità in Europa: gli Stati Uniti d'Europa? Oppure dobbiamo concentrare tutta la nostra organizzazione nel Commonwealth e riporre la nostra fiducia nella potenza aerea e marittima?».

Churchill non ha dato risposta a questi interrogativi, poichè, secondo quanto egli stesso ha affermato «complete risposte a queste domande causerebbero complicazioni nelle nostre relazioni con i Paesi stranieri».

### Grandi responsabilità

«Noi — ha proseguito Churchill — abbiamo grandi responsabilità per la parte che abbiamo preso nel conflitto e così la hanno gli Stati Uniti».

Il Primo Ministro è passato, poi, ad esaminare la posizione di un membro del Commonwealth che, in questo momento, dà particolarmente da fare a S. M. Britannica: l'Irlanda. «Dobbiamo sempre considerare — egli ha detto — che la questione irlandese come qualche cosa che può scoppiare da un momento all'altro. Quando l'Inghilterra dichiarò guerra alla Germania, tutto l'Impero britannico entrò nel conflitto, salvo una deprecabile eccezione circa la quale noi dobbiamo indagare nei nostri cuori».

Le parole di Churchill hanno lasciato del tutto insoddisfatti gli ascoltatori e suscitato un'impressione sfavorevole negli ambienti politici. Si osserva infatti, che egli si è limitato ad esprimere concetti vaghi e che, quando si è trovato di fronte ad un argomento serio, se l'è cavata con frasi del tipo delle «misteriose e naturali forze» che dovrebbero salvare l'Impero dallo sfaldamento in cui lo sta precipitando la rapace assimilazione degli Stati Uniti.

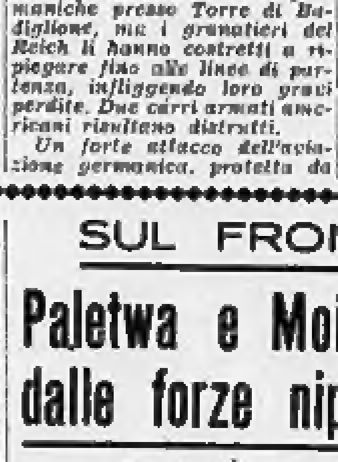
Unica affermazione precisa del Primo Ministro è stata quella che l'articolo 7 della Carta Atlantica è stato firmato da lui e da Roosevelt con la restrizione mentale che il dominio inglese sui popoli e i dazi preferenziali americani non dovevano assolutamente essere intaccati. L'affermazione, però, non può certo far buona impressione all'estero e specialmente in quei Paesi nei quali i lupi anglo-americani si sono serviti dell'acquatico documento per spacciarsi come candidi agnelli.

## Una circolare di Pavolini sul conferimento delle cariche

Quartier Generale, 22 aprile.

*Il Segretario del Partito ha emanato la seguente circolare:*

«Nel campo delle varie attività pubbliche e private risultano ancor oggi a posti eminenti con incarichi di fiducia ex-gerarchi ed ex-iscritti al Partito Nazionale Fascista i quali, durante il periodo badogliano, hanno tenuto un comportamento incerto ed equivoco e non hanno successivamente aderito al Partito Fascista Repubblicano. Ciò determina un giustificato senso di meraviglia e di sfiducia. Mentre richiamo l'attenzione sulle recenti disposizioni del Duce circa il conferimento di incarichi anche ai non iscritti al Partito Fascista Repubblicano, desidero si prenda buona nota che ex-gerarchi, o comunque, ex-iscritti al P. N. F. e che non hanno inteso di dover dare tangibile adesione con l'iscrizione al Partito Fascista Repubblicano debbano venire eliminati dagli incarichi di fiducia di indole amministrativa, o politica, di qualsiasi specie e senza eccezioni di sorta».



### SUL FRONTE INDIANO

## Paletwa e Moirang occupate dalle forze nippo-indiane

Sciangai, 22 aprile.

*Si ha dal fronte indiano che il 20 aprile forze giapponesi operanti d'intesa con l'esercito nazionale indiano hanno occupato completamente Paletwa, importantissima base nemica nel settore meridionale della vallata del Kaladan.*

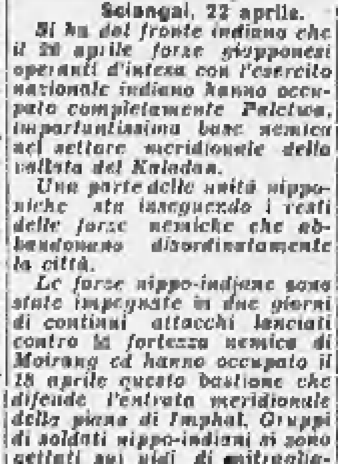
*Una parte delle unità nipponiche sta inseguendo i resti delle forze nemiche che abbandonano disordinatamente la città.*

*Le forze nippo-indiane sono state impegnate in due giorni di continui attacchi lanciati contro la fortezza nemica di Moirang ed hanno occupato il 18 aprile questo bastione che difende l'entrata meridionale della piana di Imphal. Gruppi di soldati nippo-indiani si sono gettati sui nidi di mitragliatrici potentemente fortificati spezzando l'accanita resistenza avversaria.*

*In seguito alla caduta di Moirang si stringe sempre più il cerchio che cinge il 4° Corpo d'armata che si trova nella piana di Imphal.*

*Le ultime truppe alleate che ancora stazionavano nella zona di Kohima sono state ritirate, secondo quanto si annuncia da Calcutta. I giapponesi hanno conseguentemente occupato varie nuove posizioni a nord e a nord-ovest della città.*

*Sulla strada per Dimapur contrattacchi anglo-americani sono stati respinti. I giapponesi sono sempre attestati, a 10 chilometri a nord-est della stazione ferroviaria, nella pianura di Imphal. La calma degli ultimi giorni è stata interrotta da violenti combattimenti intorno al villaggio di Kunti importante per la sua posizione dominante rispetto alla strada per Bishempur. I giapponesi che l'avevano occupato ne sono stati successivamente sloggiati da un contrattacco. Essi ritornarono in forze nel corso della notte e si insediarono nuovamente nel paese. Kunti ha mutato due volte di mano ma è rimasto finalmente saldamente in possesso delle truppe nipponiche.*



## Dichiarazioni di Togliatti sul ribellismo nell'Italia settentrionale

Barcellona, 22 aprile.

Togliatti, Ministro senza portafoglio del Gabinetto Badoglio, ha ricevuto ieri una commissione di rappresentanti del partito comunista. Egli ha fatto, secondo quanto afferma la *Reuter*, le seguenti dichiarazioni che riportiamo nel loro testo integrale:

«I problemi della classe operaia nell'Italia meridionale sono ben lungi dall'essere risolti. I nostri sforzi saranno diretti, da oggi in poi, alla ricostruzione interna. E' necessario evitare dispersione di energie ed abbandonare le iniziative politiche di più vasta portata, rivelatesi, alla stregua dei fatti, infruttuose.

«I governi anglo-nordamericano, pur dimostrandosi disposti a collaborare sulla questione sociale nell'Italia Meridionale, non intendono appoggiare più con mezzi finanziari e col rifornimento di armi il ribellismo nell'Italia settentrionale, perchè questo settore non è considerato dalle autorità britanniche e nordamericane zona di operazioni. Non possiamo che condividere l'opinione degli alleati; è più opportuno che le armi e i mezzi per proseguire la lotta siano inviati ai centri di agitazione in Jugoslavia».

# LA ZITELLA

Prima, incominciò con lo stabilire un assurdo e arbitrario limite alle sue premure e alle sue ansie di madre. Incominciò con il volerle quasi insegnare — proprio lei — come ci si ha da comportare con i figli.

Io non le volli dir nulla, però. Feci, anzi, finta di non vedere. Per amor di pace.

Anche perchè, dentro questa austera casa — dove, in assoluta proprietà, non posseggo che un vaso di primule azzurre — so che la mia presenza, provocata da un biglietto del Comune, è gradita soltanto a condizione.

Stavo dunque seduto sulla scaletta che dà sopra il giardino, a veder crescere le foglie sui rami — un pesco fiorito a un lato e un altro pesco fiorito a l'altro lato della mia testa: mentre, attraverso il limpido cielo, due passeri imbizziti continuavano a rincorrersi in cerchio come sulla lastra di un vasto specchio — quando la vidi sbucar dall'uscio di cucina con la chioccia tra le braccia.

Già, il modo con cui reggeva la riluttante e spaurita bestia, lasciava poco a sperare circa la sua esperienza in fatto di animali. Sembrava stringesse sotto l'ascella, invece che una creatura viva, una fascina slegata e irta di spine.

Poi, attraversato il breve viale e fermatasi in mezzo a una tonda aiuola tutta nuda e rasa, la donna fermò per una zampa l'ansiosa gallina a uno scarno cespo di rose.

Infine — prima di ritornare alle sue grigie faccende — cavata da un cestino una manciata di pulcini, otto o dieci, li pose a terra ancora talmente remissivi, talmente deboli e stenti che, invece di reggersi, presero a rotolare nella polvere come bioccoli di bambagia.

Fu però il miracoloso sole, subito dopo, a scuoterli, a rianimarli, a infondergli forza.

Come un fiore che ti sboccia dinanzi agli occhi stupiti.

* *

Orientatasi un istante — fermo e quasi assopito sotto la tiepida luce del meriggio, per lei dovevo essere come una parte dell'arcano paesaggio che la circondava — la chioccia si diede poi a scavare alacremente: raspando la dura crosta della terra, e allargando il solco aperto con gli speroni, affondandovi la dritta lama dello sterno sino a che non l'ebbe convertito in una profonda fossa.

(Nel frattempo, rimasti in disparte — protetti soltanto dal solerte pigollo della madre che, intenta al suo lavoro, non aveva altro modo per accudir loro — i pulcini, per infondersi coraggio a vicenda, s'erano radunati in circolo, formando come una bianca margherita al centro dell'arida aiuola).

Poi, appena il rifugio fu ultimato, la chioccia diede in un improvviso e stridulo grido di allarme: alzando la testa verso il cielo e allargando le ali come due grandi ventagli per parare nella fossa l'intimorita nidiata.

Allora, in frotta — prima urtandosi e imbrogliandosi tra di loro, poi ruzzolando e cadendo uno sopra l'altro — i pulcini si precipitarono in fondo alla buca sino a formare un morbido malloppo sul quale mollemente la gallina si adagiò con tutto il corpo.

Simulato, per un momento, il persistere dell'ipotetica minaccia, la madre rimise poi in libertà la stordita covata, ritentando però la prova ancora un paio di volte — ora a sorpresa, ora a distanza — per assicurarsi veramente che i piccoli avessero appreso come comportarsi in qualsiasi evenienza.

Subito dopo — riavutasi la smarrita nidiata dal turbamento per tutte quelle false avvisaglie — la chioccia prese a insegnarle, senza perder altro tempo, ad aprirsi la strada verso i misteri della natura, a vincerne le insidie, e a cercarsi pazientemente il cibo per nutrirsi.

Tentati due o tre passi in avanti, e trasciuatosi dietro l'indeciso codazzo, s'arrestò dinanzi a un'umida zolla, richiamò l'attenzione dei piccoli sgranocchiando la voce che le usci dal becco come un limpido filo di perle, poi spezzettò il compatto grumo di terra con le unghie, ne sparpagliò le briciole attorno, rivolgendosi a un pulcino dopo l'altro per indicargli il bruco o il seme.

Poi, spigolato tutto lo spiazzo all'ingiro, si spinse sempre più in avanti, quasi al limite dell'aiuola, attendendo ogni volta che la nidiata le fosse vicina — la sollecitava con una specie di richiamo gutturale — e continuando a sminuzzare una zolla dopo l'altra sino a che i pulcini, che parevano farsi più franchi e più risoluti a vista d'occhio, non iniziarono a frugare da soli tra stelo e stelo, tra sasso e sasso.

Ma il tratto di corda che la teneva avvinta al cespo di rose ormai stava per esaurirsi.

Sì che, quando i pulcini, già avvezzi ad avventurarsi senza più timore verso nuove scoperte e nuove tentazioni, presero a scapparle uno qua e uno là, come tante irrequiete palle di neve, quelle specie di pastoie divennero talmente tenaci e tese che alla chioccia non fu più possibile tener dietro alla nidiata se non con l'atterrito sguardo.

Allora, tutta rovesciata per terra, con la zampa all'indietro come un ramo spezzato — chè, forse, l'istinto le suggeriva di non frenare i primi ardimenti dei figli, e preferiva esser lei a subire le incertezze del pericolo — bisognava vedere con quale impeto tentava di buttarsi in avanti appena qualche pulcino le si impigliava tra gli sterpi, con quale ansia guidava sul filo della voce quello che, allontanatosi troppo, stava per smarrirsi dentro il vasto mare dell'erba, bisognava udire con che disperate grida, non potendo svincolarsi, chiamava quell'altro che, di fronte a una inattesa insidia, non sapeva più se ubbidire alle invocazioni della madre oppure all'imposizione della sua crescente paura.

Al punto che — continuando anche a volgersi all'ingiro, tutta rigonfia per l'affanno, per cercare qualcuno che l'avesse aiutata a liberarsi — finii per venirmene via.

Perchè mi pareva che, incitandola con la mia incongruente inerzia a farsi violenza da sola in modo da ribellarsi definitivamente, avessi finito, da un momento all'altro, per lacerarsi le carni.

* *

Poi, il giorno dopo, conciata la povera bestia che quasi non si reggeva più in piedi — senza tuttavia decidersi a concederle quella libertà che la nidiata sempre più irrequieta esigeva da lei — la donna pretese anche di imporle un figlio non suo, un pulcino comprato o trovato chi sa dove.

E, per aver la chioccia rifiutato di riconoscerlo, per averlo sdegnato e respinto — senza però trattarlo con rudezza e crudeltà — quando ci fu da spartire un lombrico o una mollica nel cerchio della sua prole, alla fine per toglierle l'intera nidiata.

Dicendo che, tanto, quella gallina, a parer suo, non ci sapeva fare. Altrimenti non sarebbe stata costretta a sostituir, con il bastardo, uno dei pulcini che s'era divorato il gatto.

Allora io le risposi che, a parer mio, non era la gallina a non saper tutelare le sue creature, nè a saper cosa significhi esser madre. Bensì lei, zitella, a non conoscere minimamente certe leggi della natura e certi suggerimenti della coscienza.

Poi la consigliai — con parole che adesso mi rincresce riferire — di farsi piuttosto, da che era ancora in tempo, un po' di viva erudizione in materia.

Allora ella, inorridita, se ne venne via dal giardino coprendosi i casti orecchi.

Ma, il mattino dopo, mentre mi facevo la barba prima di accingermi al consueto lavoro, vidi da uno spiraglio della finestra che, uscita in pantofole dalla sua stanza, stava versando il velenoso liquido di un certo vaso sulla mia pianta di primule che avevo lasciata all'aperto perchè si rinfrescasse alla guazza.

**Pier Angelo Soldini**

## Le mense di guerra a Milano

### Una funzionerà in Galleria - L'approntamento di un secondo gruppo di padiglioni

Milano, 22 aprile.

Presieduta dal podestà, dottor Piero Parini, si è riunita nella sede municipale la commissione amministratrice e organizzatrice delle mense collettive.

Il capo dell'ufficio tecnico del Comune ha svolto una dettagliata relazione circa lo stato dei lavori di costruzione di parecchi padiglioni che stanno sorgendo in varie località. Si tratta di un primo gruppo di padiglioni al quale seguirà subito l'approntamento di un secondo gruppo in altre località.

E' stata anche presa in esame la proposta di istituire in Galleria una vasta mensa collettiva, a prezzo fisso, a carattere di ristorante tipo. La proposta è stata approvata per una rapida realizzazione.

## Lotto pubblico

*Estrazione del 22 aprile 1944*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 82 | 36 | 37 | 2 | 56 |
| Milano | 2 | 73 | 66 | 10 | 8 |

# CRONACA CITTADINA

## Le galline, le uova e i conferimenti

*C'è come tutti sanno, un ordine per il conferimento delle uova. E c'è atmosfera di allarme (ammettiamo che la parola è esagerata) su molte aie, e persino in alcuni cortiletti dove brave famiglie di sfollati fanno comparire alla meglio qualche gallina.*

*L'argomento potrebbe essere trattato da un punto di vista strettamente tecnico; ma non è, almeno per ora, il nostro assunto. Vogliamo soltanto esporre, alla buona, qualche osservazione in merito.*

*Primo. Si è sicuri che il conferimento lascia un giusto margine all'uso degli agricoltori? Si è pensato che in tutte le cose della vita pretendere troppo significa ottenere poco?*

*Secondo. Come è garantita nei sistemi di raccolta un'uniformità che impedisca esagerazioni locali e prove di eccessivo zelo? Un settimanale torinese molto attendibile ci fa sapere ad esempio che a Pino deve consegnare le uova anche chi non le produce; s'intende, chi non ha galline che le producano.*

*Terzo. Non sembra giusto stabilire un limite di esenzione? Chi ha sempre tenuto galline e sempre venduto uova, conferisca; ma chi tira su qualche pollo, con mezzi quasi di fortuna, per le esigenze familiari, dovrebbe proprio in nome di quelle esigenze essere dispensato dal conferimento. Non sarebbe difficile distinguere un caso dall'altro, perchè la distinzione potrebbe farsi in base al numero dei capi, che è un dato certo, non già soggettivo ed opinabile. Forse non è lodevole ed economicamente utile che Tizio usi i rifiuti dei pasti familiari per tenere due, tre o quattro galline? Ma Tizio lo fa se gli serve, e se può tenere per sè le uova; non lo fa più in caso contrario. Sarebbe come voler incoraggiare l'allevamento domestico dei conigli facendoli conferire quando sono stati cresciuti e ingrassati.*

*Abbiamo detto subito che avevamo da fare solo qualche osservazione alla buona. Altri ne giudichi. Ma non dimentichi che non sarebbe giusto nè utile mandare improvvisamente a finire tante galline in pentola, sia pure con l'accusa di produrre uova per la borsa nera. Non cerchiamo la morte del peccatore, ma che si converta e viva. (E del resto nel caso da noi prospettato il peccato sembra che ci sia, ma non c'è).*

### I pacchi ai militari internati in Germania

*Il comitato provinciale della Croce Rossa invita coloro che hanno prenotato pacchi per la spedizione a militari internati in Germania, a sollecitare la presentazione dei pacchi stessi. Tale accettazione viene prorogata ai giorni 26 e 27 corrente.*

## La Pasqua operaia

Nella Chiesa del Santissimo Nome di Gesù, il Cardinale Arcivescovo, assistito dal Can. G. Prola, ha celebrato la Messa pasquale per le maestranze, gli impiegati e i dirigenti dell'Italgas. Il Cardinale è stato accolto con festose manifestazioni. Nella Chiesa, addobbata, la funzione è stata resa più solenne dalle note dell'organo che ha accompagnato inni e mottetti sacri eseguiti da un coro di operai. Prima di distribuire la Comunione, il Presule rivolse a tutti parole paterne per illustrare l'importanza del sublime atto che stavano per compiere e dei Benefici che da esso avrebbero tratto. Al termine della funzione impartì a tutti la benedizione pastorale.

**I commercianti a San Filippo.** — I commercianti ed i loro commessi avranno, quest'anno, dedicata ad essi, una serie di dotte ed appropriate conferenze in preparazione della Pasqua, che si svolgerà nella Chiesa di San Filippo, dal lunedì 24 al sabato 29 aprile. Alle ore 18 di ogni sera parlerà loro il Padre Aldo Lana, S. J., colto e geniale oratore, sotto la cui guida — sottolinea l'invito diramato dal popolare Padre Righini, per incarico avutone dal Cardinale Arcivescovo — «dopo il noioso inventario delle merci essi potranno fare «un più utile e personale inventario dell'anima secondo i principi evangelici».

**La Messa giubilare del Parroco di S. Maria di Piazza.** — Oggi domenica, domani lunedì e martedì avranno luogo a Santa Maria di Piazza solenni quarant'ore che si apriranno con la Messa solenne festiva delle 11 e si chiuderanno con quella di martedì alle 9. Ogni sera — alle 16 oggi e alle 18 domani e domani l'altro — si terrà l'Ora di adorazione. Le «Guardie d'onore» s'avvicenderanno nei turni secondo gli avvisi appositi alla porta della Chiesa. La chiusura della celebrazione eucaristica sarà fatta coincidere con il cinquantesimo di sacerdozio del parroco, Padre Faustino Piazza, S.S.S., il quale salirà all'altare per la Messa giubilare martedì alle 9.

**La festa dei cocchieri e dei palafrenieri.** — Oggi, a San Tommaso dei Cappuccini, la vetusta Società dei cocchieri e dei palafrenieri celebra l'annuale festa del suo Patrono, San Filippo; alle 11 sarà celebrata la Messa, seguita dal panegirico detto dal Padre Mariano Baratelli e dalla benedizione.

**Sessant'anni di professione religiosa.** — Fratello Stanislao della Piccola Casa della Divina Provvidenza, celebrerà in questi giorni i suoi sessanta anni di professione religiosa. Nativo di Trivero, culla dell'industria laniera biellese, entrò giovanissimo nella Piccola Casa dove, da un cinquantennio, presta amorevole e fraterna assistenza ai sordomuti.

## Oggi alla Radio

Ore 13, 14, 19, 20, 23: Radio giornale - 8,30: Trasmissione per i territori occupati - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,30: Musica organistica dal XVI al XVIII secolo, eseguita da Angelo Burbone - 13,35: Canzoni - 13,15: «I cinque sensi: il gusto», rivista di Pino Falconi; orchestra diretta dal M.o Egidio Storaci - 14,15: L'Ora del Soldato - 15,30: Maggio musicale fiorentino: Dal Comunale di Firenze: «Un ballo in maschera» di G. Verdi - 16,30: Programma musicale e notiziari in lingue estere su onde di m. 15,25 e 31,41 - 17,30: Notiziari in lingue estere e in molte su onde di m. 220,9, di m. 15,37 e di m. 31,44 - 19,10: Orchestra Mezzo - 20,20: Complesso napoletano M.o Mecchetti - 20,40: Complesso Gioviezza - 21: Commemorazione di Giovanni Gentile di Carlo Alberto Biggini - 21,35: «Che si dice in casa Rossi?» - 21,50: Orchestra Zeme - 22,30 Concerto di musica da camera.

**La carne agli ammalati** e prescritti provveduti per la settimana dal 22 al 28 aprile 1944 sarà somministrata dalle macellerie del 2.o turno site in ps. Giulio, 15; via C. Alberto, 22; v. S. Donato, 12; c. Ferrucci, 9; v. Delle Ghinzie, 1; v. Vibò, 35; v. Scarlatti, 7 ang. via Monte Rosa, 61; c. Vercelli, 46; Largo Brescia, 19 ang. Corso Palermo; c. I. Italia, 78; v. Barolo, 22; v. S. Massimo, 56; v. Po, 50; v. L. Bazzani, 14; v. Foscolo ang. v. Nizza, 115; v. Corridoni, 21; v. Montevecchio, 7; v. Colombo, 32; v. Trapani, 91; c. Peschiera, 302 bis; c. Stupinigi, 126; v. Del Carmine, 32; v. S. Antonio da Padova, 1. E' fatto obbligo presentarsi la domenica mattina a servirsi l'intero ultimana presso la medesima macelleria.

## La "Mensa comune" aprirà domani i battenti

### Il servizio si inizierà presso la Taverna Dantesca e il Ristorante della Stazione

Da domani lunedì la «Mensa comune» inizierà il suo servizio presso il Ristorante della Stazione e la Taverna Dantesca in via Nizza. Nell'interno dei ristoranti sarà predisposto un servizio di cassa — due per ogni ristorante — per l'acquisto dei buoni. Il prezzo è fisso in 15 lire, servizio compreso. Gli avventori potranno acquistare uno o più buoni, contemporaneamente versando un uguale numero di tagliandi annonari per il pane e la pasta. I consumatori faranno cosa utile — raccomanda l'Amministrazione della Mensa — presentandosi alla cassa con il denaro contato e con i tagliandi annonari distaccati dalla tessera. Il vino sarà somministrato provvisoriamente senza tagliando al prezzo di L. 5,60 il quarto.

I consumatori, inoltre, sarà bene osservino nel limite del possibile, i due turni dei pasti, il primo dei quali va dalle 12 alle 12,45; ed il secondo, dalle 13 alle 14. Tali turni potranno essere modificati, ed aumentati, in base all'esperienza dei primi giorni.

I reclami in merito sia al servizio, che alle vivande peso e qualità — e l'amministrazione della Mensa li accoglierà e vaglierà con molta attenzione, se saranno precisati i motivi e indicato il cognome del cameriere — debbono essere indirizzati al prof. Pietro Baldi, via S. Francesco da Paola 21. Va infine ricordato che chiunque può accedere ai ristoranti, ma che è proibito consumare vivande all'infuori di quelle comprese nella lista del giorno affissa nei locali.

## Osservare le norme dell'oscuramento

Con l'inizio della buona stagione si verifica una certa rilassatezza nell'osservanza delle norme sull'oscuramento. Il Comitato provinciale di protezione antiaerea ricorda perciò che, durante le ore dell'oscuramento, nessuna luce privata deve trapelare all'esterno e tanto meno verso l'alto; e raccomanda particolare attenzione a non accendere luci al segnale di allarme in camere con finestre aperte, cosa facile a verificarsi nella stagione primaverile e in quella estiva.

L'osservanza delle norme deve essere estesa anche a tutte le frazioni e borgate distanti dal capoluogo, ai gruppi sparsi di abitazioni, alle case isolate, sia per quanto riguarda la luce pubblica, come per quella privata.



## Farmacie aperte oggi

Antica Mimo, c. Vitt. Eman. 34 - Borgis, v. Nizza 15 - Borelli, v. S. Fedele 102 - Cervino, c. Vercelli 112 - Cooperativa n. 1, p. Palacupa - Cossoli, c. Racconigi 30 - Dosaggli, c. Emanuele - Del Leone, v. S. Secondo 46 - Lucrezia, str. Pianezza 34 - Madonna del Pilone, c. Casale 116 - Masino, v. Maria Vittoria 3 - Mimo, v. Livorno 2 - Nucci, v. Po 20 - Ordine Mauriziano, Gall. Umberto I - Ospedale Oftalmico, v. Cernaia 24 - Pilonetto, c. Moncalieri 237 - Regio Parco, v. Bologna 142 - Rosellis Oliveri, v. Mirafiori 36 - Ruffinelli, c. R. Margherita 25 - San Remo, v. Garibaldi 13 - S. Rita, c. Sebastopoli 143 - S. Zita, v. Tiburno 99 - Sacci, c. Casale 305 - Seala, v. Mad. Cristina 78.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO:** (Comp. G. Stival): Ore 15: «Famiglia» di Amiel. - Ore 17,30: «Il piccolo santo» di R. Bracco.

**TEATRO DEL POPOLO:** ore 14,15: «Il Barbiere di Siviglia» con Mario Basiola, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero. - Ore 17,15: «Rigoletto» con Pietro Guelfi, Magda Piccarolo, Mario Filippeschi.

**TEATRO CARIGNANO**
Domani 24 corr. ore 17,15
Concerto del pianista
**BENEDETTI-MICHELANGELI**
che interpreterà musiche di *Scarlatti - Weiss - Beethoven Schumann - Chopin*
La vendita alla *Stipel*.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** Squadriglia bianca con Mariella Lotti, C. Gora. Ult. 20,15.
**AMBROSIO:** «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Paolieri. U. 19,50.
**CORSO:** Gran premio, L. Beghi, Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20.
**AUGUSTUS:** L'ultima carrozzella.
**Supercinema:** «Lagrime di sangue» Neda Naldi, Ninchi, Checchi. U. 20.
**Nazionale:** T'amerò sempre. 16,45.
**TORINO:** «La moglie in castigo» L. Beghi, E. Villa. Apertura 10.
**DORIA:** «L'avventuriera del piano di sopra». Inizio ore 10; ult. 20.
**ALPI:** Danza del fuoco. L. Beghi.
**ASTI** (ex Garibaldi): Aperi. ore 10: «La vergine ribelle» (It. Tosandy) con scene a colori. Ult. 20.
**Imperiale:** 2 cuori sotto sequestro.
**MODERNO:** «Chapeau» (L. Solari) e Varietà 15; 17; 19,15. Ult. 20.
**Palermo:** Angelo bianco (Mancini).
**AURORA** (corso Brescia 2): «Voglio essere amata». Marika Rokk.
**Adua:** «Vicini al peccato» e Var.
**MILANO:** «Sangue viennese».
**VINZAGLIO:** «Harlem». Nazzari, Vivi Gioi, O. Valenti. Ult. ore 20.
**PO:** Cuori in burrasca (La Jana).
**ROMA:** «Giacomo l'idealista».
**NUOVO** Borgo 10: «L'amore canta».
**Belgio:** Gagli Appennini alle Ande.
**FREJUS:** «Solo una notte» e Var. Orario Varietà 14,30; 16,30; 18,30.
**OLIMPIA:** «Orizzonte di sangue».
**OROPA:** «Una donna fra le belve».
**RADIUM** 13 a richiesta generale: Fermo con le mani con Totò e Var.
**DORA:** «Guardia del corpo» e Giro tondo della canzone: 14,30; 17; 19.
**DIANA:** «La Falena» (successo).
**P. Nuova:** Vally avvoltoio (ore 10).
**V. VENETO:** Figlio Corsaro Rosso.
**SOCIALE:** «L'amante mascherata».
**BRESCIA:** «Bionda si gira» e Var.
**MANZONI:** «Violette nei capelli».
**ROMANO:** Musica proibita e Var. con Pupetta, ore 14,30; 16,30; 18,30.
**ITALIANO:** Via Cristoforo Colombo 25: «L'azzo d'amore». E. Kascel.
**EXCELSIOR:** «Una piccola moglie».
**COLOSSEO:** «Una piccola moglie».
**Astra:** Pazzo d'amore. Rascel. Ult.
**LUX:** «Zazà» con Isa Miranda. Cent. (Prezzi ribassati). Ult. ore 19.

## Notiziario della Federazione

### I funerali di un fascista repubblicano caduto nell'adempimento del proprio dovere

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

*Nella cappella interna dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni sono state ieri rese le estreme onoranze funebri al fascista repubblicano Fumiacchiotti Gaspare, caduto nell'adempimento del proprio dovere. Erano presenti il Vice-Commissario federale Ricci, in rappresentanza del Commissario federale, e numerosi fascisti repubblicani. Fra le molte corone, spiccavano quelle del Duce e del Segretario del P. F. R.*

*Tutti indistintamente i sottufficiali, graduati e truppa aderenti al Battaglione B (Ausiliario) sono convocati per lunedì 24 aprile alle ore 17, via Alfi. Caterina Lamarmora. Sono esclusi dall'adunata gli iscritti che attualmente prestano servizio nelle FF. AA.*

*Martedì 25 aprile alle ore 17, sarà tenuta, nei locali di Casa Littoria, la commemorazione del Martire maltese Carmelo Borg Pisani. I fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire.*

*I lavoratori iscritti al P.F.R. sono invitati per mercoledì 26, alle 17, ad una riunione straordinaria a Casa Littoria per importanti comunicazioni.*

### Una messa in suffragio di quattro caduti

Domani lunedì, alle ore 10, nella chiesa di San Filippo, avrà luogo una messa di trigesimo in suffragio del capitano Aurelio Quattrini, di Felice Cosci, di Luigi Bevilacqua e di Luigi Gaile, caduti per mano di sicari venduti al nemico.

## Il nuovo direttore de «La Riscossa»

A dirigere il settimanale «La Riscossa» è stato chiamato Alfredo Toniolo, dottore in Scienze Politiche, capitano d'Artiglieria, volontario di Spagna e dell'attuale guerra.

## Una sterlina tira l'altra

Frequentando la casa di Giovanni Zavattaro fu Bruno, la ventenne Maria Novaretti di Aniceto, imparò a conoscere le sterline e i marenghi e ad apprezzare le biciclette di lusso. Non c'è relazione fra le une e le altre? Una relazione invece c'è, e la ragazza, fervida la fantasia, audace la mutria e svelta la mano, la seppe trovare. Tant'è che un giorno ella vide una bellissima bicicletta nella bottega del ciclista Giulio Rosazza, le piacque, la volle, e si presentò per comprarla con una lucente sterlina in mano. «Non ho denaro liquido — disse — se vi può interessare questa...». Il viso di monachella incontrava; e il contratto fu stretto. Ebbe la bicicletta, 3200 lire, e volle, la monachella, di resto, altre 800 lire. Per la Novaretti le sterline sono come le ciliegie: una tira l'altra. Altre tre volte visitò l'amico ciclista offrendo altre tre sterline; che furono, ben inteso, accettate. Fu a quel punto che le Zavattaro andò a raccontare al Commissario di San Donato che un suo tesoretto, quattordici fra sterline e marenghi, era scomparso da un certo cassetto ov'era riposto. Il Commissario volle curiosare fra le cose della Novaretti, a casa di lei, in via Feletto 66: e nel supporto di un portalampade, lasciò, presso il sofitto, trovò dieci monete d'oro.

Quattro ne mancavano, quelle cedute dalla ragazza al Rosazza, e da costui passate ad un amico, tal Emilio Canziani, che una ne aveva venduta a Corrado Nichele per 5100 lire, un'altra ad Antonio Conti per 6000 mila lire, la terza a Lorenzo Burdese per 4400, e l'ultima l'aveva data in pegno ad Enrico Gardino, residente a Moncalieri. La Novaretti, in arresto, fu denunciata per furto aggravato e per commercio di preziosi; gli altri sono denunciati a piede libero.

**Conversioni patrioti**, con decreti del Capo della Provincia, sono stati nominati: a Parasolo, il dottor Felice Cascalo; a Favria-Oglianico, il dottor Mario D'Amico; a Vinovo il signor Guido Scapilla.

**ALIDA VALLI - ALDO FABRIZI CAMPANINI, NINCHI, ISA POLA**
*Roldano Lupi - Luigi Pavese* sono i maggiori interpreti d'un film divertente e patetico: *Circo Equestre Za-bum*, che *Mario Mattòli* ha diretto con sorprendente originalità spettacolare per la prod. «Associata» (Escl. «Titanus»). Imminente al Cinema *Lux e Corso*

**UN FILM CHE SEMBRA FATTO SU MISURA PER IL NAZIONALE**
è per le grandi masse è *Dono di primavera*, l'eccezionale capolavoro con *Emil Jannings*, che ha tutte le caratteristiche per piacere e divertire come mai si è verificato fino ad ora al «Cinema dei successi». Il *Nazionale* ha il privilegio di presentarlo da *domani*, con *apertura del locale alle 10*.

**ISA MIRANDA la ZAZA'**
l'avete veduta al LUX?
Non perdete l'occasione di vedere oggi un magnifico film nel «cinema dei capolavori». Zazà è uno dei più grandi successi d'arte e di pubblico (la fusione ideale) che abbiano in questi tempi arriso a un film italiano.

**DORIA: si riapre alle 10**
**Ultimo spettacolo ore 20**
Oggi ultime rappresentazioni del comicissimo film «L'avventuriera del piano di sopra» con *Vittorio de Sica, Calamai, Campanini, Rissone, Pilotto*. Domani *In cerca di felicità* (Schipa).

**La MORTE e la CALAMAI**
al *Colosseo* e all'*Excelsior* l'una contro l'altra armata, nel film *Una piccola moglie*, divertono il pubblico, mentre *Fosco Giachetti* tra le due, si trova un po' a mal partito. Ma se la cava da par suo.

**Cinema TORINO**
ultimo giorno del supercomico *La moglie in castigo* con Roberto Villa e Luisella Beghi. — Domani: *La collana di perle* (ap. 10).

**MUSICA NELL'ARIA**
la più pittoresca [illegible] attraente combinazione di musica e canzoni domani al *Cine-Varietà Frejus* [illegible]: schermo «Solo una notte».

**Cine ASTRA**
grandi e piccoli si divertono un mondo alle più impensate e ridicole trovate di «Rascel» in *Pazzo d'amore*

**SUPERCINEMA (ex Statuto)**
Oggi ultime di *Lacrime di sangue* l'emozionante dramma di *Brignone*, con *Neda Naldi, Ninchi, Checchi*.

**PALERMO: Angelo bianco**
*Beatrice Mancini, Sergio Gemma* ... Il successo del giorno!

**ROMA: Giacomo l'idealista**
*Via S. Donato 40*
con Marina Berti, Serato, Checchi.

## STATO CIVILE

**Nascite 7 - Morti 8 - Matrimoni 5**
**Bertotto Domenico** v. Massarano, a. 71, da Torino, pensionato, c. 11 Febbraio - **Taurone Graziella**, a. 11, da Torino, invalida, v. Verdiempo 115 - **Paracchini Gaspare**, a. 58, da Perugia, impieg. - S. Giovanni - **Condellino Mario**, a. 26, da Torino, [illegible], Astanteria - **Viano Giacomino**, a. 38, da Chiusa, speciale, Sanatorio - **Coniata Alfina**, a. 86, da Lusiana, invai, Cottolengo.

## «STAMPA SERA»

ha ripreso, tra il più largo consenso del pubblico, le pubblicazioni e annuncia un avvincente romanzo di FRATTINI dal titolo:

### Una mano nel buio

Sul quotidiano della sera appariranno pure, prossimamente, due serie di articoli:

**Vita amorosa di Bianca Cappello** di CAROLA PROSPERI

e

**Vita avventurosa di Lina Cavalieri** di LUCIANO RAMO

# SPORT

## IL CAMPIONATO DI CALCIO

### Torino-Alessandria oggi al Motovelodromo

*I granata ritornano oggi sul terreno del Motovelodromo: avversario dell'undici campione sarà l'Alessandria, la squadra che, affacciatasi al campionato con un discreto bagaglio di speranze di ben figurare, si trova invece relegata in fondo alla classifica. Un cumulo di circostanze sfavorevoli hanno fatto precipitare i grigi che ormai da dieci domeniche non vincono più.*

*Cosa mai potrà fare, oggi, un'Alessandria forse incompleta e quasi rassegnata alla propria sorte, di fronte ad uno squadrone come il Torino, che, oltre ad essere fortissimo, desidera cancellare con una bella partita le recenti sue scarse prestazioni? Nient'altro, si pensa, che una onorevole difesa.*

*La partita avrà inizio alle ore 15. Nella squadra granata Loik, che è rimasto assente dai campi di giuoco per la morte del padre, riprenderà, prendendo il posto di mediano destro, Gallea, a sinistra, sostituirà Caderio.*

## Le corse a Mirafiori

Ai cavalli che hanno già corso nella prima giornata parecchi altri si aggiungeranno per l'odierna riunione a Mirafiori che avrà inizio alle ore 14,45.

Nella corsa a vendere *Premio Valentino* (L. 12.000, m. 1800) sono rimasti iscritti Sinioni, Lamascilindi, Favorito, Gattamelata ed Alva. Preferiamo *Gattamelata* e *Favorito*. Nel *Premio Unione Commercianti* (L. 12.000, m. 1800) dovrebbero partire Mosino, Oppio, Orsino, Millesimo, Paesanella, Nappo, Ninfale, Saladino, ed Arpino. Vediamo bene in corsa *Oppio, Nappo* e *Mosino*.

Tomasso da Celano, Grappolo, Miracolo, Mandriano, Oderisi ed Albertazzo dovrebbero essere ai nastri nel *Premio Ente Nazionale Corse Piane* (L. 15.000, m. 1.500). Preferiamo *Grappolo* ed *Oderisi*. Nel *Premio Valperga* (L. 15.000, m. 1500) sembrano partenti sicuri Maristella, Peschiera, Tiritera, Gladia e Tenuorada. Indichiamo *Gladia* e *Peschiera*.

Il *Premio Edoardo Agnelli* (Lire 15.000, m. 2000) dovrebbe radunare al palo di partenza Navarrino, Ghiribizzo, Zanzur, Lucarino, Marcella, Menestrello, Arnolfo, Gattarello, Fior di Amaranto. E' forse questa la corsa più interessante della giornata per l'incontro tra *Gattarello* e *Lucarino* buoni vincitori della prima giornata e per la presenza di *Arnolfo* finito molto forte.

Dodici cavalli dei quindici nominati nel *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (L. 15.000, m. 1800) hanno altre iscrizioni nella giornata. Tra i partenti dovrebbero certamente figurare i tre soli che non hanno altra iscrizione e che sono anche i più raccomandabili: *Sterina, Eudossia e Grissino*.

## TEATRI e CONCERTI

### «Il barbiere di Siviglia» al Teatro del Popolo

Mario Basiola è già molto noto a Torino nella parte di Figaro che egli, da anni, impersona con padronanza di scena e sicurezza di voce; perciò il pubblico lo riascolta sempre molto volentieri e non gli lesina i suoi calorosi applausi. Anche ieri, infatti, il valoroso cantante riscosse vive approvazioni. Un gruppo di altri egregi cantanti era al suo fianco: Lina Pagliughi, graziosa Rosina; Tancredi Pasero, divertentissimo Don Basilio, dalla voce tonante e modulatissima; il tenore Luigi Fort, il Solei, l'Avogadro e il Castagnoli. A tutti il pubblico tributò festosissime accoglienze, anche a scena aperta (il Basiola, la Pagliughi, il Pasero dovettero concedere dei bis) e applaudì il bravo maestro Mario Braggio che diresse col consueto impegno.

*Il barbiere di Siviglia* viene replicato oggi alle 14,15, mentre alle 17,15 si rappresenterà per l'ultima volta *Rigoletto*, con i medesimi acclamati interpreti della prima. Dirige il maestro Carmelo Castagnino.

### Il concerto Benedetti-Michelangeli al Carignano

Con le due odierne rappresentazioni della 13 (*Famiglia* di Amiel) e della 17,30 (*Il piccolo santo* di Roberto Bracco), la Compagnia diretta da Giulio Stival conclude la sua non breve e apprezzata stagione.

Domani, come abbiamo già pubblicato, avrà luogo al Carignano un concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli.

## Sullo schermo

### «La squadriglia bianca» di J. Sava.

La squadriglia bianca è quella di volontarie aviatrici infermiere che compiono ardimentosamente la loro missione di carità e di bene dalle prime linee alle retrovie. Durante la preparazione di questa squadriglia, a Bucarest, spunta nel cuore di un'allieva, alquanto indisciplinata, un tenero sentimento verso il capitano istruttore che prima ella detestava per la sua incorruttibile serietà e per il modo un po' duro col quale la trattava per poterla domare. La ragazza, per un fatale incidente di volo, non riesce a ottenere il brevetto di pilota; la squadriglia parte per la zona di operazioni e il capitano raggiunge la sua di cacciatori. Ma la giovane non si adatta a rimanere in città, si arruola nelle crocerossine e si fa trasferire in un ospedaletto da campo, nei pressi della località ove si trovano la squadriglia bianca e quella del capitano. I due si rivedono, ma non ancora si palesano il loro vicendevole sentimento amoroso, forse per un senso di orgoglio alberganto in entrambi. In un'azione, il capitano precipita, ma rimane illeso; la giovane s'impossessa di un aeroplano della squadriglia bianca e vola in suo aiuto; colpito il suo apparecchio, con esso cade e si sfracella al suolo. Solo allora l'ufficiale comprende quanto ella lo amasse. Racconto lento, il più delle volte statico, malinconico; solamente, di tanto in tanto, ravvivato da alcune scene aviatorie di guerra ritagliate da qualche documentario. Gli interpreti: Mariella Lotti, Claudio Gora, Tino Bianchi e altri attori italiani e romeni.

a. b.

CONCETTO PETTINATO
*Direttore responsabile*
Tipografia de *La Stampa*

## Brigadiere assassinato a Milano

Milano, 22 aprile.

Un altro assassinio è stato perpetrato ieri verso le 22. Il vice-brigadiere della G.N.R. Vincenzo Basilico, di 38 anni, abitante in via Porro 1, mentre, in compagnia della fidanzata e della sorella di costei, attraversava via Padova veniva richiesto di una informazione da tre sconosciuti i quali, parafitisi poi di fronte, gli scaricavano addosso le rivoltelle freddandolo sul colpo. Approfittando dell'oscurità, gli assassini potevano dileguarsi, mentre le donne, terrorizzate, avvisavano le autorità che si recavano immediatamente sul posto del delitto.

### Motta Felicina nata Pagliero

spirava serenamente, la sera del 21 aprile, lasciando nel dolore: il marito **Giacomo**, i fratelli, la sorella, i cognati, cognate, nipoti, parenti ed amici di famiglia.

Chi ebbe il bene di conoscerla, La ricorderà per la sua grande bontà.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 24 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione via Brica n. 21.

La Famiglia **Stradella** prendono viva parte al grande dolore che ha colpito il carissimo amico e socio **Motta Giacomo** per la morte della sua adorata Moglie.

I **Collaboratori** della **Ditta Stradella & C.** si uniscono alle manifestazioni di cordoglio per la morte della Signora **FELICINA MOTTA**, Moglie del loro amato Principale.

**Dirigenti e Maestranze** della **S. A. Costruzioni Edili e Affini** annunziano con vivo rimpianto la morte della Zia carissima dell'Amministratore Unico Geom. **Motta Corrado**.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-618

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi serenamente spirava

### Marcella Ciancì nata Bussolino

Costernati ne danno partecipazione: il marito, la mamma, il fratello, la sorella, la suocera; cognate, cognati, nipoti e le affezionate **Anna** e **Lina**. I funerali avverranno lunedì 24 corrente alle ore 10,30, partendo da via Pier Carlo Boggio 26.

La **Società Nebiolo** partecipa al grave lutto che ha colpito l'Ing. **Sebastiano Ciancì**, suo apprezzato Direttore centrale di produzione.

**Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Nebiolo** prendono viva parte al profondo dolore dell'Ing. **Sebastiano Ciancì**, Direttore centrale di produzione, per la dipartita della di lui amatissima Consorte.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Improvvisamente mancava ai suoi cari

### Audagna Anselmo

Straziati ne danno il triste annunzio i Genitori, l'amatissimo fratello **Silvio**, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Sonzini 33. La cara Salma verrà tumulata a Feletto Canavese.

I **Dipendenti** della **Ditta Audagna Antonio** prendono viva parte a tanto dolore per la perdita del figlio del loro Principale.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Il 21 aprile spirava l'

### Ing. Vittorio Gianolio

Ne danno accorati l'annuncio, a funerali avvenuti: la moglie **Rita Raineri** e figlie **Elena** e **Vittoria**; la sorella **Carla** in **Cagani** e figli **Rodolfo** ed **Elisa**; i fratelli: **Piero** con la moglie **Edna Wyckoff**; **Giuseppe**; **Eugenio** con la moglie **Gina Raineri**; **Giorgio** con la moglie **Carmen Bonzano** e figlio **Meo**; **Francesco**; **Dino**; la suocera **Elena Tinetti** ved. **Raineri**; il cognato **Spirito Raineri** e figli; i cugini **Gianolio**, **Rolandi**, **Bongiovanni**, **Battistini** e **Cervino**.

Torino, via Bricherasio 7.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-618

Munita di tutti i Conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è mancata stamane all'affetto dei suoi cari, la signorina

### Maria Bianco

Ne danno il doloroso annunzio i nipoti **Elisa**, **Carlo**, **Beppe**, **Camillo**, **Maria Teresa**; le cognate **Pierina** e **Cecilia**, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Caluso lunedì 24 aprile, alle ore 8.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Non fiori ma preghiere.

Caluso, 22 aprile 1944.

Il 9 aprile in Chieti, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

### Rosa Maria Ventura-Piselli

Con infinita tristezza ne danno partecipazione il marito **Luigi**; i figli Ing. **Fiore** con la consorte **Maria Monteu** e figli; **Albertina** con il marito Ing. **Eugenio Di Lullo** e figli; **Ada**, inconsapevole della grave perdita nell'Italia invasa, con il marito Ing. **Mario Stillone** e figli; **Isidoro** con la moglie **Emmy Walter** e figli; **Vincenzo**, prigioniero in India, e i parenti tutti.

Chieti (Abruzzo) aprile 1944.

Mercoledì 19 aprile, in Paesana, è mancata all'età di 80 anni, l'anima buona di

### Angela Gusmano ved. Fornero

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli: **Luisa** in **Bonicelli**, Ing. **Giuseppe** con la moglie **Teresa Masocatti** e bimbe **Luisa** e **Clara** che tanto adorava, Dott. **Ernesto**, **Amelia** in **Mazzini**.

La salma è stata trasportata a Casale Monferrato per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Paesana, via Barge 8. (13671)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con dolce rassegnazione, si è spenta l'anima buona di

### Giuseppina Villa ved. Marchiaro

Con immenso dolore ne danno l'annunzio i figli: **Aldo** con la moglie **Ida Motta**; **Romolo** con la moglie **Teresita Nava** e gli adorati nipoti **Carlo**, **Maria** e **Giovanni**; i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

La salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Castiglion Dora. 13691

Castiglion Dora, 21 aprile 1944.

Si è spento in Milano dopo una esistenza di indefesso lavoro, di eccezionale rettitudine e di grande bontà che tanta stima ed affetto gli avevano procurato presso quanti lo avevano conosciuto, il

COLONNELLO COMMISSARIO

### Dott. Luigi Barberis Doria

lasciando nello strazio la moglie **Flora Cazagli**, il fratello Ing. **Tebaldo**, la sorella **Margherita** in **Giordano**, ed i parenti tutti. 13693

Torino, corso Oporto 15 - 22/4/44

All'improvviso si è spento serenamente

### Nando Ferrero

Lo piangono addolorate la moglie **Maddalena Albano**, le figlie **Angela** e **Francesca Margherita** e quanti con loro lo amarono.

L'annuncio viene dato, per desiderio dell'Estinto, a funerali avvenuti nel Cimitero di Torino.

Borgone, via Condove.
Torino, via Morghen 26.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

### MEMENTO

In memoria dell'anima eletta dell'Ing. **ALBERTO BALLOCO** giovedì 27 aprile alle ore 10 verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi e nella parrocchia di Avigliana.

La Famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (13567)